ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenic.

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI | Tribuna quot. e Sera illust. | Tribuna, Sera e Illustr. domenic.

	Anno	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 24 Febbraio 1897 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Mercoledì 24 Febbraio 1897 Num. 55

Dal 1° marzo al 31 dicembre

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

Tribuna quotidiana (di 6 pagine)

LIRE QUINDICI.

Tribuna (6 pag.) e Trib. ill. della dom.

LIRE DICIOTTO.

PREMI AGLI ABBONATI

Da scegliere UNO dei seguenti premi.

UN REMONTOIR PER SIGNORA, piccolissimo, della più grande eleganza; il più bel regalo che si possa fare ad una signora. Vera grande novità. — Aggiungere L. 8.

UN REMONTOIR IN ACCIAIO ossidato, per uomo, con guarnizione e accessori dorati. Magnifico regalo di una delle migliori fabbriche svizzere. — Aggiungere L. 6.

ALBUM DELLA REGIA MARINA ITALIANA una stupenda pubblicazione (60×35), della Cromografia Salomone di Roma, composta di 16 acquarelli a colori del pittore de Martino, rappresentanti sedici delle migliori navi della Marina italiana — Aggiungere Lire 6.

UNA SVEGLIA BABY IN NIKEL, alta cent. 19. Utilissima in tutte le famiglie, del valore di oltre L. 10. — Aggiungere L. 2,50.

I DUE RITRATTI DEL RE E DELLA REGINA, grandi oleografie a colori. — Aggiungere L. 2.

I DUE RITRATTI DEL PRINCIPE DI NAPOLI E DELLA PRINCIPESSA ELENA, il migliore ornamento per un salotto, eseguiti espressamente per la *Tribuna*. — Aggiungere L. 2

IL PARLAMENTO ITALIANO — Biografie di tutti i deputati e senatori fino ed inclusa la XIX legislatura. — Un grosso volume di oltre 1000 pagine. — Aggiungere L. 2

Coloro che invieranno subito il prezzo di abbonamento, riceveranno il giornale ora, anziché al 1° marzo.

Roma, 23 febbraio 1897

Alla Camera dei Comuni una mozione di biasimo proposta dal Labouchere contro il governo per aver consentito al bombardamento del 21 corrente, in Candia, venne respinta con 113 voti di maggioranza. Il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Marschall, venne ieri applaudito nel *Reichstag* per aver dichiarato, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, che il compito più urgente per le potenze era quello di eliminare « con i mezzi più pronti ed efficaci » il pericolo che la pace venisse turbata. Nella Camera dei deputati di Francia il ministero non soltanto uscì vittorioso dalla prova della interpellanze sulla politica orientale, ma stravinse — nel voto si trovò contro soltanto i socialisti — avendo trascinato dietro a sè 413 deputati con dichiarazioni che — a giudicare da quel tanto che il telegrafo ci ha riferito — riflettono luminosamente, ed il perchè lo vedremo poi, la grande incoerenza e le stupefacenti contraddizioni delle potenze. Se la Camera austriaca non fosse sciolta; se i deputati italiani avessero potuto udire il verbo governativo, avremmo avuto certamente completa la dimostrazione che i parlamenti del concerto europeo, sono così soddisfatti di vederlo ancora capace di funzionare, che nell'animo loro, ogni altra considerazione passa in seconda linea.

Le approvazioni parlamentari però — implicite ed esplicite — non hanno valore se non in quanto documentano, mettendolo in più chiara luce, il dissidio esistente fra le opinioni popolari che mirano alla soluzione più conforme alla logica ed al sentimento, e le classi governative che vivono di compromessi e di sottigliezze, e di null'altro sembrano preoccupate che di alimentare nella mente del popolo la persuasione che la politica sia qualche cosa di misterioso che soltanto gli iniziati possono comprendere. Ogni altro giudizio sarebbe contrario alla realtà. Non soltanto perchè il significato dei voti di Londra e di Parigi, e gli applausi riscossi dal Marschall è esclusivamente di ordine interno e parlamentare, ma anche perchè nei discorsi ministeriali dei quali abbiamo sott'occhio il testo è costante lo sforzo di vincere gli ascoltatori con la la paura.

Fino al momento in cui scriviamo, non sappiamo quali ragioni abbia addotto il primo *lord* della tesoreria, Balfour, per combattere la proposta Labouchere. Ma tanto l'Hanotaux quanto il Marschall hanno molto insistito sui pericoli che corre la pace, esagerando anche e dimenticando che la questione di Candia non è che un episodio della questione orientale così complessa. Il Marschall non è stato neppure storico esatto. Per coonestare l'azione delle potenze egli ha asserito che « l'opera di pacificazione dell'isola di Candia, intrapresa dalle potenze è disturbata e minacciata dalla Grecia » invece la pacificazione di Candia, fu resa vana dai turchi dell'isola, insofferenti delle promesse riforme, e l'intervento della Grecia fu provocato dal grido di dolore dei cristiani dell'isola, timorosi non si rinnovassero le antiche mistificazioni.

Checchè sia di ciò, questa azione — così ingenerosa ed illogica, così contraria a tutte le indicazioni del sentimento e della ragione — sarà, per lo meno, efficace ai fini che le potenze si sono proposto di raggiungere? Le notizie che ci pervengono da Creta e da Atene non sono tali da far sparire i dubbi che ieri abbiamo manifestati. Può strappare sorrisi beffardi la lettura delle proteste votate in un pubblico comizio ad Atene; i propositi di fiera resistenza attribuiti a re Giorgio, nonchè le minaccie fatte dalla Porta, di rompere i rapporti diplomatici con la Grecia, potranno anche parere, di fronte all'accordo europeo, l'ultimo guizzo che manda la lampada grecocretese prima di spegnersi. Ma queste non sono che apparenze. La stessa soluzione della questione cretese, che sembra raccogliere i voti di tutte le potenze, racchiude in sè i germi di ulteriori conflitti.

Il Marschall non ha voluto compromettersi con dichiarazioni troppo esplicite, ma ha espresso l'avviso che, guadagnatosi tempo con l'inazione coatta della Grecia, sarà possibile « soddisfare i reclami fondati della popolazione greca dell'isola » senza « toccare l'integrità della Turchia. » L'Hanotaux è stato più esplicito. Pur accennando alla integrità dell'impero turco ha dichiarato che « l'isola non tornerà più sotto il regime dell'amministrazione turca diretta. » In queste parole è abbastanza chiaramente espresso il concetto dell'autonomia dell'isola, sotto l'alta sovranità della Porta. Ma ad Halepa come ad Atene già è stata proclamata l'unione di Candia alla Grecia; e questo dà grave fondamento al dubbio che la mezza misura escogitata dalle potenze, così lesiva al sentimento patriottico degli interessati, non ad altro possa servir che ad accumulare atmosfere di malcontento nella caldaia a vapore della grande questione orientale.

La costituzione di Samos fu già da molti giornali citata come un modello cui si poteva ispirarsi. Ma l'ispirazione delle potenze non è felice. Ad onta che non ci siano samiotti turchi, la Turchia ha trovato modo di violare spesso la Costituzione del 1821. Figuratevi che non potrebbe accadere a Creta dove convivono le due razze turca e greca?

La morale di quanto accade è questa: che sotto la maschera del concerto europeo si cela un contrasto vivissimo di interessi, di tendenze, di gelosie. La Russia, assecondata dalla Germania, si studia di costituire una forza militare che possa equilibrare la prevalenza inglese nel Mediterraneo. La Francia fa dal canto suo, la prima esperienza delle difficoltà che deve fatalmente incontrare una nazione a base democratica, nell'accordarsi con un governo autocratico.

E' par anche chiaro che operose influenze finanziarie abbiano agito. Se talune grandi banche berlinesi non avessero forti interessi con l'erario greco, l'opposizione all'annessione di Creta non avrebbe forse incontrato tante difficoltà.

Ed ora?

Non occorre godere la confidenza di alcun ministro per affermare che alla Consulta, e anco in qualche altro luogo, all'annunzio delle votazioni che assolsero alla Camera dei Comuni e a Palazzo Borbone la politica dei bombardatori di Creta, si è tirato un respirone di sollievo.

I particolari della discussione, specialmente a Londra, diminuiranno forse un pochino la soddisfazione, perchè apparirà chiaro che il gabinetto inglese non ha creduto di poter fare un gran fondamento sulla vittoria numerica, ed ha subito telegrafato al suo ammiraglio nelle acque di Creta di astenersi in avvenire da qualsiasi dimostrazione armata.

Quanto a noi, sembra che dobbiamo contentarci del *caso*, il quale, se pure è vero, ha vietato ai cannoni italiani l'eroico bombardamento di un campo d'insorti che respingeva una aggressione turca, e di un convento di frati. Per l'avvenire... la fortuna, gli ormeggi e le decisioni del concerto europeo decideranno.

Frattanto le proteste del popolo greco, e il severo giudizio di quanti sono in Europa uomini liberali, condannano concerto e concertanti. Le scuse del signor Balfour, e l'auto-apologia del signor Hanotaux hanno potuto strappare nei Parlamenti il voto a maggioranze già compromesse, ma non hanno dissipato in alcuna guisa la impressione di dolore e di vergogna che il fatto del bombardamento di Akrotiri ha prodotto nelle masse.

C'è un antico detto francese il quale insegna che *M.r tout le monde a plus d'esprit que M.r De Voltaire*. Ebbene, noi crediamo ch'esso possa applicarsi questa volta anche alla diplomazia, la quale mostra, non solo meno cuore, ma anche minore avvedutezza di quella che non abbiano, nel loro generoso istinto, i popoli.

Noi abbiamo dovuto tirare, e lasciar tirare quelle quattro granate — dicono i governi del concerto, per far rispettare la volontà dell'Europa, e per prevenire gli orrori, ben più tremendi, di una guerra generale.

Or bene — ammettiamo per un istante che questo sia un argomento invincibile — e limitiamoci a chiedere se è sincero, se risponde in una sola delle sue parti alla verità.

Voi bombardate per far rispettare a Creta, *la volontà dell'Europa*. Qual'è questa volontà? Tutti ne parlano, ma nessuno sa precisarla.

Esiste un progetto organico, definitivo, concordato fra le potenze per la risoluzione della questione candiotta?

E' esso tale da giustificare l'enorme misura di un intervento armato fra l'oppressore e gli oppressi?

Ecco i quesiti ai quali bisogna dar precisa e categorica risposta prima di metter fuori la « necessità di far rispettare il volere dell'Europa! »

E invece, non solo le risposte non vengono, ma da quello che appare, vi è fra le sei potenze un profondo dissenso sul fine a cui giungere, tanto che la stessa autonomia, parola che ha tanti e così vari significati, è ammessa dalle une e negata da altre potenze.

Ma veniamo pure alla seconda parte del ragionamento: alla famosa, anzi famigerata guerra europea che le bombe sparate a Candia prevengono.

E' un argomento questo che la stampa seria e ben pensante dei varii paesi ha sviluppato in tutti i modi, ha tradotto in diari, in articoli, in informazioni, in pupazzetti persino; arrivando fino a inventare il « penoso dovere » di bombardare, e a scagliare l'invettiva contro la minuscola Grecia, la quale vuol mandare il mondo a soqquadro.

E perchè — domanda il buon pubblico — andrebbe a soqquadro il mondo per il passaggio del dominio di Creta dalla Turchia alla Grecia, se non è andato a soqquadro, quando la Serbia, la Bulgaria, la Grecia stessa hanno strappato provincie ben più vaste al dominio della mezzaluna?

Oh bella! risponde la diplomazia. Il mondo andrà a soqquadro, perchè questa volta ce lo metterò io. Se la Grecia piglia Creta, la Serbia e la Bulgaria vorranno un pezzo di Macedonia, e dietro la Serbia e la Bulgaria verranno la Russia da una parte, l'Austria dall'altra, l'Inghilterra dal mare — e chi più ne ha più ne metta.

Fermiamoci un momento, e ragioniamo.

Non è dunque pel fatto della Grecia, la quale interviene in una isola dell'arcipelago greco, a favore di una popolazione greca insorta, quella che provocherebbe la guerra europea. La provocherebbero invece gli appetiti illegittimi delle grandi potenze, eccitati dalla vista di quel primo pasto frugale.

E se così è — chi avrebbe la colpa, di chi sarebbe la responsabilità, chi meriterebbe le bombe e la melinite, fra i greci miranti a sottrarre al giogo turco i loro fratelli, e quegli altri, aspiranti soltanto a dividersi le spoglie dell'impero ottomano e gelosi gli uni degli altri al punto da non poter neppure dividerle in pace?

La risposta non è difficile. Essa è tale che ci porta naturalmente al dilemma seguente: O i governi europei, affermando che il lasciar Candia alla Grecia provoca necessariamente la guerra generale, affermano il falso, ed allora il loro contegno non ha giustificazione possibile.

O così dicendo affermano il vero, e allora affermano nel tempo stesso la propria inguaribile reciproca gelosia, la propria insaziabile rapacità. In altre parole, i governanti che, alla tribuna parlamentare, o nella stampa e in qualunque altro modo fanno balenare ai popoli lo spauracchio della guerra europea, non fanno che allegare la propria indegnità. E non da oggi, ma da tempo immemorabile la sapienza latina ha insegnato che *nemo turpitudinem suam adducere potest*.

Ma lasciamo andare! A che servono le regole del diritto, anche se scritte in latino, in un'epoca come la nostra?

L'argomento migliore, il solo che può forse avere un po' d'efficacia di fronte alla corrente di reciproca paura che trascina le nazioni civili verso la barbarie — è quello che si compendia nelle parole che abbiamo messo di fronte alla nostre odierne parole.

Che si fa ora? Quale sarà, non per gli insorti cretesi, nè pei poveri monaci di Akrotiri, ma per l'imbroglio orientale, l'effetto delle nostre bombe?

Due lutti francesi

(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 23, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il senatore Le Royer, ex-presidente del Senato, dopo una grave ricaduta morì iersera alle 8 di congestione polmonare. Aveva 81 anno.

Alla stessa ora moriva per resipola il conte Lefebvre de Behaine ex-ambasciatore di Francia al Vaticano. Aveva 68 anni.

Il conte Lefebvre de Behaine era stato ambasciatore di Francia al Vaticano per molti anni, e molto estese erano le sue relazioni nell'alta società romana. Era un uomo cortese, ottimo cattolico, tutto devoto alla politica cristiana, conservatrice-repubblicana di Leone XIII.

Il ministero presieduto dal Bourgeois parve che a questa politica fosse ligio anche più di quanto la posizione sua di francese e repubblicano glielo consentisse; da qui un dissidio che finì col suo richiamo.

Ma fu questa una tempesta in un bicchier d'acqua. I rapporti fra Parigi ed il Vaticano continuarono ad essere improntati a cordialità, e coloro i quali da quest'incidente avevano tante speranze di notevoli mutamenti si avvidero ancora una volta che affidandosi all'apparenza si va fatalmente incontro alle maggiori delusioni.

Il Lefebvre de Behaine sarà sinceramente rimpianto dal Vaticano, e dai conservatori francesi; della sua morte saranno dolenti quanti lo conobbero, perchè era un gentiluomo nel senso più nobile della parola.

Un giornalista spagnuolo condannato a morte e graziato

(*Nostro telegramma particolare*)

MADRID, 23, ore 2 pom. — (*Ramon*). Gl'insorti arrestarono il corrispondente da Cuba del giornale *El Liberal* e lo condussero al quartiere generale di Massimo Gomez.

Il Consiglio di guerra lo condannò a morte, ma lo graziarono.

Il corrispondente narrando le sue interessanti avventure sostiene che gl'insorti generalmente sono desiderosi di pace.

A questi voti fieramente si oppone però il solo Gomez.

In giro per il mondo

Una rivista inglese, destinata in particolar modo alle signore, contiene un articolo, anzi un lamento, di miss Annie Swan intorno alla impossibilità, sempre più crescente, in cui si trovano le signorine inglesi di maritarsi, non solo con un giovane che esse amino e che le ami ma anche con chicchessia. Le signorine inglesi non si maritano più; non già che manchi loro l'intenzione; anzi il tormento maggiore è che ne hanno l'intenzione senza averne i mezzi. La stessa indipendenza della loro vita le condanna alla solitudine.

Le signorine inglesi vanno e vengono, liberamente, contraggono relazioni per conto loro e si disinteressano di quelle dei loro parenti. Ma il risultato poi è questo, che quando hanno intenzione di prendere marito, non lo trovano.

Così piange miss Annie Swan e da buona inglese, da donna pratica, non si ferma al lamento ma corre ai rimedi.

Ella informa le sue lettrici che dopo molti anni di esitazione e di repugnanza istintiva, si è vista costretta a caldeggiare la creazione di un grande ufficio matrimoniale come unico rimedio a una situazione sempre più lamentevole.

Quest'ufficio permetterebbe alle signorine che non conoscono giovani ammogliabili di trovarne, a tutte le ore, un certo numero disponibile e nel numero scegliere.

In che modo miss Annie Swan non ce lo fa sapere: ella non scende a particolari.

Suppongo una specie di esposizione con giovani ammogliabili in vetrina, i quali dovrebbero avere un cartello sul petto fornito di tutte le indicazioni.

Sulle vetrine si leggerebbe: « Mariti da vendere. »

Ma miss Swan se non ci dà particolari, non ci risparmia le angoscie per le quali ha dovuto passare la sua anima prima di ricorrere a simile estremo.

« Comprendo benissimo — ella dice — gli inconvenienti di una istituzione di questo genere. So che ne risulterà indubbiamente un imbarazzo, un impaccio che nuoceranno alla libertà dei colloqui (che diamine vorrebbe, miss Swan?); e continuo a credere che se fosse possibile procurare alle signorine altre occasioni di incontrare e di conoscere dei giovani, occasioni in cui l'idea del matrimonio non fosse così crudamente espressa, si raggiungerebbe lo stesso scopo. »

A parte tutto questo, siamo sempre lì: ci vuole l'agenzia matrimoniale, perchè intanto il male cresce e miss Swan è per l'azione immediata.

Quell'ottima miss non vuol perdere tempo; ella vuole che si sciupi il maggior numero possibile di corone di amancio. Si direbbe quasi che tutti quei mariti li dovesse prendere lei!

« Mi rendo esatto conto delle responsabilità; ma sento anche — ella dice — che è un'opera cui devono intendere cristiani, uomini e donne, per la maggior gloria di Dio... »

e, aggiungo io, per la maggiore soddisfazione delle signorine inglesi e per la soddisfazione di riflesso che viene a certe signore, come miss Swan.

Ma ecco che salta fuori un altro personaggio, il signor Stead, notissimo pei suoi molti progetti del genere.

Egli che ha creato la Borsa dei romanzi non poteva rimanere indifferente innanzi a una Borsa dei mariti.

L'agenzia matrimoniale, per lui, è l'unico mezzo di combattere il mal costume.

Però, ha dei dubbi su agenzie fondate collo stesso sistema già tentato altre volte e propone la formola: « la Chiesa deve essere d'ora in poi la grande agenzia. »

Le scuole domenicali, in cui bambini e bambine si recano ad apprendere il catechismo, ecco la riunione ideale a patto che i preti studino il carattere degli allievi e veglino ai migliori mezzi per assortirli.

A parte però questo ufficio della Chiesa, il signor Stead desidererebbe qualche cos' altro.

Egli esclama:

« Se avessi solamente qualche migliaio di lire sterline, le impiegherei a quest'opera. »

Ah! perchè egli non ha quel migliaio di lire? Vederlo vita natural durante occupato a maritare, a maritare, a maritare sempre sino all'estinzione completa del celibato!

×

A proposito del manifesto pel veglione della stampa al *Costanzi*, una curiosa e autentica scena gitta una nuova luce sul tipo membro dei Comitati.

Due signori guardano il manifesto, e uno di essi dice:

— Com'è bello!

— Infatti...

— Avrei preferito questo pel carnevale di Roma.

— Ma se lo avete scartato!

— Noi?

— Appunto; fu uno dei manifesti scartati dal Comitato del carnevale.

— Che sento!

— Non siete voi del Comitato?

— Sì, e me ne vanto. Ma non ne so nulla.

Poi, dopo un momento di pausa:

— Capirete; sono, è vero, in quasi tutti i Comitati; ma mi contento che mettano la mia firma nei manifesti. Il resto non mi riguarda.

×

Alla scuola.

Il professore: — Qual'è la più alta manifestazione della vita animale?

Gli alunni riflettono e tacciono.

Uno di essi, a un tratto:

— Signor professore... la giraffa!

Richel.

Prodromi elettorali

A Modena

MODENA, 22. — Malgrado l'approssimarsi delle elezioni generali, qui si dorme della grossa, limitandosi tutto a dei *pour parlers*. Non raccolgo i si dice, tra cui parecchi sono ameni, perchè appunto tutto è ancora campato in aria. Solo vi accennerò, di volo, che il gruppetto moderato vorrebbe lasciare a piedi l'on. Menafoglio, perchè d'opposizione e anticlericale, ma, essendosi rifiutato l'on. Colombo Quattrofrati a lasciare il suo collegio di Sassuolo, per trapiantare a Modena la sua candidatura, quei tali non sanno come cavarsela, sebbene si parli di qualche candidatura di carattere famigliare.

I socialisti invece non stanno con le mani in mano e hanno già messo i loro pezzi a segno e in una loro riunione hanno proclamato le seguenti quattro candidature: Alfredo Bertesi (uscente) per Carpi; Gregorio Agnini (uscente) per Mirandola; lo stesso Agnini per Modena; l'avv. Giacomo Ferri per Sassuolo.

Nel collegio di Pavullo l'on. Gallini resterà senza competitori, seppure l'avv. Gustavo Bortolucci (il figlio del famoso ex-deputato Giovanni) non presenterà nuovamente la propria candidatura clerico-moderata.

Nella provincia di Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 22. — Qui ed Ascoli perdura una incertezza che giustifica le più disparate previsioni.

In seno al partito moderato è ancora latente un grave screzio. All'on. Cantalamessa, vorrebbero contrapporre il conte Gallo Marcello, che, viceversa, non vuol saperne.

Con pietosa esumazione si vorrebbero anche disseppellire le sconfitte candidature dei signori Pascucci, Corsini e Luciani.

I gruppi della fu progresseria, ovvero i liberali democratici, acuivano le armi (forse un po' troppo segretamente!...) per propugnare la candidatura del comm. Erasmo Mari, eletto ingegno, capo partito, uno dei migliori cittadini, benemerito dell'industria bacologica. Avverrà la lotta? Come riuscirà?

Certo, la battaglia tra gli on. Cantalamessa e Mari sarebbe accanita e d'esito incerto, perchè d'ambo le parti pullulano screzi e diffidenze.

A Fermo, contro l'on. duca di Sermoneta, è data per certa la sola candidatura democratica dell'avv. Riccardo Murri.

A Montegiorgio l'on. Gallotti, deputato uscente, trova per competitore l'avv. Magnalbò, abbastanza sostenuto nel mandamento di Sant'Elpidio.

Nel collegio di San Benedetto del Tronto non vi è lotta. Sarà rieletto l'on Sacconi.

Quindi non ci saranno che pochi fuochi fatui con qualche minuscola affermazione dei socialisti in Offida e dei clericali per l'avvocato Parisi di Napoli.

La candidatura dell'on. Dari in San Benedetto, non è vera.

Egli si ripresenta in Osimo sostenuto dai moderati, contro di lui si presenta, come sapete, il conte Bosdari.

Sapuppiana

CATANIA, 23, ore 2 pom. — Come la Tribuna sa, il prof. Ferrara, segretario del Comitato di San Giuliano, fu posto a disposizione del R. commissario civile, con ordine di partire subito.

Stamane il Ferrara, benchè ammalato, per non esporsi a sospensioni arbitrarie essendo padre di numerosa famiglia, è partito per Palermo, dichiarando però che rifiuterà qualunque missione, e tornerà subito a Catania, resistendo a qualunque ulteriore minaccia.

In proposito il *Corriere di Catania* stamane pubblica un articolo di un giureconsulto, secondo il quale l'autorità ha commesso l'abuso previsto e punito dall'art. 175 e seguenti del Codice penale; ed essendo reato di azione pubblica, il magistrato dovrebbe procedere d'ufficio, senza bisogno di querela di parte.

A Bari

BARI, 21. — In risposta alla mia corrispondenza l'on. De Nicolò pubblica una lettera, smentendo l'*aut aut* impostogli dal Governo. Il deputato di Bari — così poco guerrafondaio — a un tratto diventa bellicoso e dice che egli non accetta *moniti* nè da nemici nè da amici. Padronissimo l'on. De Nicolò di accettare o rifiutare quello c'e gli piace o no, però il fatto non è men vero, e son proprio questi amici che han parlato del *caso* Lo odice in modo da darne anche i particolari.

E potrei darne altri.

Ne aspetterò i fatti che smentiscono sempre le parole, e starò a vedere se, presentandosi l'on. De Nicolò nel suo collegio di Bari, suo cognato si presenterà in quello di Monopoli. E — quel che più importa — se, presentandosi entrambi, entrambi godranno le grazie del Governo.

Collegio di Nizza Monferrato

NIZZA MONFERRATO, 22. — I candidati probabili sono due: l'avv. Francesco Cocito, deputato uscente, che si porta con programma ministeriale, e che fa parte del gruppo giolittiano. Gli è serio competitore l'avv. Gustavo Gavotti, armatore genovese, uomo conosciutissimo per la sua grande beneficenza. Egli si presenterà con programma indipendente.

Collegio di Rimini

RIMINI, 22. — Il deputato uscente Ferrucci, interpellato da un gruppo di amici, ha risposto con una lettera, con la quale dichiara di non voler ripresentarsi agli elettori.

Essendo scomparse appena furono accennate altre due candidature, resta adesso quella sola del cav. ing. Achille Renzi.

I repubblicani vorrebbero contrapporgli il professor Murri, ma vorrebbero pure che i socialisti li aiutassero; e invece pare che questi non ne vogliano sapere.

Il signor ing. L. Carpi ci scrive per rettificare una nostra corrispondenza da Caserta.

Se egli si presenterà candidato nel collegio di Sora, si presenterà con programma governativo.

Buon prò gli faccia!

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(*Nostri telegrammi particolari*)

I telegrammi di fonte ufficiale — Echi del bombardamento di domenica

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 22. — Corre voce che la Grecia e la Turchia minaccino reciprocamente di rompere le relazioni diplomatiche.

Si assicura che nell'azione delle flotte europee di ieri vi siano stati quindici cristiani morti e tre religiosi feriti.

L'ammiraglio Canevaro permise all'*Hydra* di prendere a bordo i feriti, e prestò a questo scopo le sue imbarcazioni.

×

ATENE, 23. — Il governo ha dichiarato che romperà i rapporti diplomatici, se il bombardamento nell'isola di Candia venisse rinnovato.

Il corpo militare di Korata, che blocca Eraclion, taglia il corso dell'acqua per la città.

Il Comitato centrale candiotto protesta vivamente contro il bombardamento di ier l'altro nell'isola di Creta.

×

LA CANEA, 22. — E' ufficialmente accertato che nel fatto di ieri gli insorti ebbero quindici fra morti e feriti, compresi quelli colpiti nell'attacco contro gli avamposti turchi.

Sopra una corazzata russa tornarono da Selino, dove si erano recati a scopo di pacificazione, i consoli italiano, inglese e russo. Essi riferiscono che in quel distretto regna una guerra di sterminio tra i due elementi, il cristiano ed il musulmano. La situazione dei musulmani è critica. Si trovano concentrati a Kadano, a quattro ore dal mare, 1709 musulmani del paese e 246 militari con tre cannoni.

A Kastelli si trovano 850 musulmani del paese, con 242 soldati e tre cannoni.

I cristiani hanno rifiutato ai consoli il passaggio dei viveri pei bloccati a Kadano, ove da 15 giorni continua la fucilata; consentirono solo, per iscritto, a sette giorni di sospensione delle ostilità, nonchè al libero passaggio degli abitanti bloccati, purchè essi siano seguiti dalle truppe turche con armi e bagaglio.

Questa dichiarazione, fatta colla riserva della non comparsa di truppe greche, rende l'evacuazione di Kadano pericolosa per l'odio estremo tra i due elementi, dovuto al massacro di un centinaio di musulmani, compiuto presso Kondokini dai cristiani che li scortavano, provocando così a Castelli il massacro di dodici cristiani.

I consoli effettuarono la traversata di Kadano sotto le palle di tiratori cristiani, malgrado l'avviso del loro passaggio.

Ritornati a Castelli, essi trovarono la fucilata impegnata; le palle raggiungevano l'imbarcazione dei consoli.

I consoli organizzarono lo scambio dei prigionieri.

I dottori di bordo curarono dieci feriti, che furono trasferiti a La Canea.

I consoli, con telegramma identico, hanno riferito ogni cosa ai rispettivi governi.

×

LA CANEA, 23. — I consoli d'Inghilterra, d'Italia e di Russia reduci dal campo degli insorti presso Selino, dicono che nonostante la presenza della bandiera greca nel campo degli insorti questi sono d'accordo coi mussulmani nel manifestare il desiderio che l'occupazione militare straniera sia estesa al loro distretto come unico mezzo per ristabilire l'ordine, dichiarando bastare perciò 300 soldati. I consoli hanno cercato di calmare gli insorti facendo capire che la soluzione della questione di Creta dipende esclusivamente dall'accordo delle grandi potenze nonostante l'intervento armato della Grecia. Questa dichiarazione colpì grandemente gli insorti.

×

COSTANTINOPOLI, 23. — Il ministero della guerra ha annunziato alla direzione della ferrovia Dedeagh-Salonicco, il prossimo trasporto di 61 battaglioni di *redifs* dell'Asia minore, con cavalli e munizioni, provenienti da Dedeagh.

×

LONDRA, 23. — Le notizie qui giunte confermano che la soluzione della questione cretese potrà ottenersi sulla base di una larga autonomia dell'isola, rimanendo rispettato il principio dell'integrità dell'impero ottomano. Qui già si considera acquisito l'assenso di tutti i Gabinetti.

L'autonomia di Creta — Il precedente di Samos

LONDRA, 23, ore 10 ant. (*Emme*) — Lord Salisbury ha proposto di applicare a Creta il regime di Samos, la cui costituzione data dal 1832 ed è posta sotto la garanzia dell'Inghilterra, della Francia e della Russia.

Mediante essa Samos fu fatta virtualmente indipendente della Turchia, con sistema elettorale. Il suo governatore porta il nome di principe, deve essere cristiano e non può essere rimosso dal governo di Costantinopoli. E' coadiuvato da un consiglio di notabili. Non vi sono soldati turchi nell'isola, e l'autorità militare vi è rappresentata semplicemente da uno stazionario nel golfo di Vathy con pochi uomini a bordo: nell'isola si trovano solo dei gendarmi locali.

L'isola ha bandiera propria rossa ed azzurra, e con una croce. Samos paga un tributo annuo alla Turchia di 400 mila piastre. Il metropolitano è nominato dal patriarca di Gerusalemme.

L'esperimento riuscì interamente e recenti viaggiatori parlano della prosperità e della tranquillità di questa oasi del deserto musulmano.

Il voto della Camera francese — I commenti della stampa — Le dimostrazioni di protesta — Altre notizie

PARIGI, 23, ore 3,30 pom. — (*Jacopo*) — Ripiglio la seduta di ieri al punto in cui la dovetti interrompere per l'ora tarda.

Jaurès, salito alla tribuna, pronunzia un discorso generoso ed eloquente, ma che impressiona poco la Camera, perchè non vi si trova che della retorica.

Basta che vi accenni che egli si dolse che l'Inghilterra anzichè la Francia abbia presentato la proposta di far di Canea un principato autonomo, come se si trattasse di uno *steeple-chase* di ellenismo.

Conchiuse profetizzando il rinnovamento dei massacri e lo scoppio della guerra che ora si tenta di evitare.

Fu applaudito dai socialisti, ma sollevò delle proteste anche dai banchi dei radicali.

Il presidente del Consiglio, Meline, accettò l'ordine del giorno Marty, che approva le dichiarazioni del governo.

L'ordine del giorno Marty venne approvato con 413 voti contro 84.

Nella minoranza si confusero i voti di una cinquantina di socialisti, di circa trenta radicali e di tre di destra.

Malgrado le dichiarazioni di Bourgeois il quale respinse la responsabilità dei massacri ma disse doversi sostenere il gabinetto attuale davanti all'Europa, quattro radicali si astennero.

La stampa del mattino che in genere non è d'accordo coi grandi giornali della sera, attacca Hanotaux, però senza violenza, perchè in fondo l'opinione pubblica, e anche quella dei filelleni, rimase soddisfatta dall'affermazione precisa che in Creta non verrà mai ripristinata la dominazione diretta della Turchia.

Tutte le probabilità sono per l'esecuzione della proposta inglese la quale incontra sempre più il favore del pubblico.

Quanto alla proposta di affidare l'esecuzione all'Italia, essa benchè improbabile, incontrerà la ostilità degli italofobi francesi.

Il *Matin* pretende che la proposta è stata messa innanzi dalla stampa ufficiosa italiana, la quale dimentica che l'Italia ha altro da fare, e deve pensare a ristabilire le sue finanze e il suo prestigio militare.

Il *Figaro* dice che Hanotaux venne applaudito perchè chiaro e preciso.

Il *Journal* riassume il discorso del ministro in una frase: Non far nulla senza la Russia.

Rochefort nell'*Intransigeant* dice: Il delitto è consumato. Il bombardamento di Canea rassomiglia alla battaglia di Mentana, e avrà le stesse conseguenze di questa, che creò una rivalità fratricida fra la Francia e l'Italia.

Il *Soleil* dice che l'ordine del giorno approvato potrebbe esser tradotto così: « La Camera, approvando il massacro impunito di trecentomila protetti francesi, l'invio della flotta contro il popolo liberato a Navarino, passa all'ordine del giorno. »

La *Petite Republique* chiama l'atto della flotta di ieri un delitto europeo e un'onta francese; aggiungendo che Bourgeois in nome dei radicali e Ramel in nome dei monarchici vennero alla tribuna ad approvare la pace di Hanotaux che è la pace del sepolcro.

Il *Rappel* invece dice che spetta ora a Hanotaux di mostrarsi degno della fiducia accordatagli.

×

Il prefetto di polizia, signor Lépine, prese iersera straordinarie misure intorno al Tivoli-Vauxhall, ove doveva aver luogo il meeting per Can-

dia, riuscendo a mantenere l'ordine sulla strada malgrado che ottomila persone siano accorse al meeting.

Le adiacenze del Tivoli-Vauxhall, e perfino piazza della Repubblica, ove trovavasi la guardia repubblicana a cavallo, erano gremite di folla.

Gli agenti di polizia respingevano perennemente da via della Dogana, ove è il Tivoli, gli individui che non erano potuti penetrare nella sala del meeting.

Gli oratori, come vi accennai già, appartenevano a varie tinte politiche.

Malgrado le grida di « Viva la Rivoluzione! Viva l'Internazionale! Viva il Socialismo! » essi furono più o meno tutti applauditissimi, benchè la maggioranza degli oratori ed uditori essendo socialisti avesse cercato di tramutare il meeting in una grandiosa manifestazione socialista-rivoluzionaria.

Furono votati due ordini del giorno, uno degli studenti collettivisti, un altro contro il ministro degli esteri Hanotaux.

All'uscita vi furono grida di « Abbasso Hanotaux! Abbasso Lépine! Abbasso Méline! Viva il Socialismo! Viva l'Internazionale! »

Un vero esercito di agenti di polizia scaglionato all'esterno impedì che la folla facesse delle dimostrazioni per via.

Fu sequestrata una bandiera greca tenuta da un giovanotto e fu operato qualche arresto.

Anche a Tolosa circa 3000 dimostranti si recarono con bandiere greche a fare una dimostrazione sotto gli uffici della *Dépêche* gridando: « Viva Creta libera! Abbasso Hanotaux! »

Anche a Bordeaux si sono avute simili dimostrazioni.

Ore 2 pom.

Il *New-York Herald* riceve una corrispondenza da Pietroburgo in cui affermasi che, malgrado che la Russia non abbia accettato il blocco, ove la Grecia non ritiri immediatamente le truppe da Candia, il governo russo accetterà le misure coercitive contro la Grecia.

Malgrado qualsiasi notizia in contrario, la Russia non esiterà ad appoggiare la politica rapida e decisiva della Germania nonostante i legami di parentela esistenti fra la Corte greca e quella di Russia.

Una corrispondenza del *Soleil* afferma invece che se i greci sbarcarono a Candia lo fecero perchè la Russia si oppose all'idea di impedire il loro sbarco.

Il corrispondente afferma inoltre essere intatto l'accordo fra la Russia e la Francia ma preconizza un nuovo raggruppamento fra gli Stati di Europa.

Tutte le notizie da Atene concordano nel dire che l'eccitamento della popolazione pel bombardamento è immenso.

Si reclama una dichiarazione di guerra alla Turchia; e si accusa di inettitudine il ministero della guerra ritenendosi che dovrà dimettersi.

Una nave greca recante a bordo 2800 volontari e truppe regolari tornò a Milo non avendo potuto sbarcare in nessun punto della costa cretese. Di là si diresse a Prevesa. (*Questa notizia ci appare alquanto strana, trovandosi Prevesa nell'Epiro, sotto la dominazione turca. N. d. R.*)

Telegrafasi da Candia che i ministri e il consigliere delle finanze furono improvvisamente chiamati al palazzo del kedive e si ritiene che ricevette un telegramma del sultano il quale probabilmente gli annunzia di aver bisogno che l'Egitto gli dia aiuto di uomini e di denaro.

Da fonte autorizzata il *Gaulois* riceve notizia che le potenze inviarono un *ultimatum* alla Grecia intimandole di evacuare entro quarantotto ore Candia.

La Grecia rispose che lo farà qualora l'autonomia dell'isola venga assicurata.

×

Ore 4, 35 pom.

Il *Jour* accusa Bourgeois per aver votato a favore del ministero, dacchè questo prometteva la autonomia di Creta e l'esecuzione delle riforme in Turchia. L'opinione pubblica però non ne è contenta.

Si telegrafa da Vienna che ivi si ritiene che il proclama del re Giorgio sia un atto di disperazione che precede l'abdicazione del re.

Si ha da Atene che si respinge con disprezzo l'autonomia promessa da Hanotaux e da Marshall. Qui gli studenti greci se ne mostrano indignati.

Le proteste contro il bombardamento alla Camera dei comuni

LONDRA, 23, ore 11,30 antimerid — (*Emme.*) Ieri alla Camera dei comuni venne presentata un'interpellanza sul bombardamento effettuato il 21 corrente dalle potenze a Candia e la discussione riuscì tempestosissima, ricca d'incidenti.

Fu una vera gran giornata nella quale i tre gruppi dell'opposizione (radicali, irlandesi e liberali) si trovarono uniti.

I *leaders* dei tre gruppi attaccarono con straordinaria violenza il Governo.

La prima risposta di Curzon, che le potenze erano state costrette ad adoperare la forza, provocò un gran tumulto.

Nel tumulto dominavano le grida:

— Vergogna! Infamia!

L'opposizione presentò allora formale domanda per discutere la questione.

Alla discussione parteciparono Labouchère, Dillon, Harcourt.

Labouchere disse: « E' tempo che il Governo comprenda il sentimento del popolo inglese, il quale non vuole assistere il sultano con le armi della diplomazia. »

Conchiuse proponendo un biasimo contro il Governo.

Dillon disse che il bombardamento di domenica è una vergognosa violazione delle leggi internazionali, peggiore di quella di cui è accusata la Grecia.

Harcourt dichiarò essere questa la prima volta che l'Inghilterra favorisce gli oppressori contro un popolo che combatte per la libertà.

Il primo lord della tesoreria, Balfour, rispose riconoscendo l'importanza degli argomenti dell'opposizione e la gravità della questione di Creta, ma tale questione — disse il primo lord — si connette ad un'altra questione maggiore, ben più complessa.

E soggiunse:

« Il governo non può, adempiendo un dovere, dimenticarne altri; e quantunque gli obblighi internazionali gli impongano la massima riserva, esso crede di poter affermare che la Turchia non potrà mai distruggere a Creta l'opera buona che le potenze cercarono di compiere. »

Tale affermazione fu accolta con un applauso dall'intera Camera.

La Camera respinse infine con 243 voti contro 125 la mozione Labouchere.

I giornali confrontano le dichiarazioni di Balfour con quelle di Hanotaux e di Marschal traendone le conseguenze che il loro accordo è una garanzia per una pronta e soddisfacente soluzione della questione.

Ricevo da fonte inoccepibile che in seguito alla discussione di ieri il governo telegrafò all'ammiraglio che ha il comando delle forze inglesi alla Canea, ordinandogli di astenersi da qualunque dimostrazione militare.

Un'intervista col gran visir
Le impressioni a Costantinopoli
L'eccitazione ad Atene contro i tedeschi

VIENNA, 23, ore 11,50 antimerid. — (*L.*) Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica un'intervista de suo corrispondente speciale a Costantinopoli co gran visir il quale gli disse fra le altre cose:

« In questo punto mi giungono da Sitia notizie gravissime. Gli insorti incendiarono quindici villaggi turchi dopo averli saccheggiati.

Della popolazione di quei villaggi che ascendeva complessivamente a 500 persone, sopravvissero all'eccidio soltanto 38. »

Interrogato circa le possibili conseguenze della attuale situazione, il gran visir rispose: Non credo che avremo la guerra, il sultano vuole la pace ed eviterà quindi tutto ciò che potesse metterla in pericolo.

Tutti devono conoscere che non fu la Turchia quella che provocò le complicazioni attuali. Tutta la colpa è unicamente della Grecia.

Osservò inoltre di avere appreso solo dai giornali il tenore delle Note dirette alle potenze dalla Grecia, nonchè la proposta pubblicata dal *Times*, secondo la quale il principe Giorgio dovrebbe essere nominato governatore di Creta, rimanendo l'isola tributaria della Turchia sotto il protettorato delle potenze; e dichiarò non esser vero che le potenze avessero avanzato proposte a tale riguardo al sultano.

Riguardo alle conferenze degli ambasciatori, il gran visir disse che gli ambasciatori decisero di tenere le conferenze segrete; non so però se queste finite, il sultano non accetterà che le proposte favorevoli alla Turchia, preferendo quelle che si riferiscono alla parte finanziaria.

Conchiuse esprimendo la speranza che raggiungerassi una soluzione soddisfacente per tutte le parti.

Il presidente dei ministri serbi, Simic, dopo una conferenza con Goluchowski, oggi è ripartito per Belgrado.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che Nelidow ricevette da Murawiew l'ordine telegrafico di impedire con tutti i mezzi lo scoppio di una guerra greco-turca.

Si ha da Costantinopoli:

« Gli avvenimenti degli ultimi giorni confermano l'impressione che alla questione di Creta qui non si annetta importanza, calcolandola come un semplice episodio. Lavorasi invece alacremente per essere pronti ad una invasione in Macedonia, perchè generalmente si crede che il conflitto turco-ellenico si trasporterà quivi e la Grecia vi cercherà un compenso.

« L'abdicazione del re Giorgio non varrebbe a cambiare nulla.

« I giovani turchi credono che le potenze terranno Creta come un pegno per ottenere dal sultano le riforme loro richieste. »

Telegrafano da Atene:

« Qui regna un fermento e una esasperazione indescrivibile; la popolazione è in preda al furore contro gli stranieri e specialmente contro i tedeschi.

« Questi, a quanto si afferma, nel bombardamento dell'altura intorno a Canea, avrebbero adoperato bombe di melinite.

« Parecchie dimostrazioni tumultuose furono tosto represse.

« La polizia ordinò la chiusura di tutti i negozi ed esercizi pubblici. »

Il sultano vuole la pace!
La soluzione della questione cretese

BERLINO, 23, ore 11 antimer. — (*Hermann.*) Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Costantinopoli intervistò un segretario del ministero turco.

Questi assicurò che il sultano desidera la pace ed è deciso di non intraprendere nulla che possa provocare la guerra.

Il medesimo corrispondente si recò quindi presso un diplomatico estero, il quale fu per tre anni accreditato alla Corte di Atene, ed ora risiede a Berlino.

Questi gli fece le seguenti dichiarazioni: Gli ambasciatori hanno già presentato un piano di riforme da loro concretato e contenente riforme generali nonchè finanziarie.

Non è però da aspettarsi che il sultano le accetterebbe.

I turchi sono eccellenti diplomatici e il sultano, che è il migliore di tutti, temporeggia.

La Francia ha investito in Turchia due miliardi e mezzo e non permetterà che la Turchia dichiari il fallimento; piuttosto accorderà ulteriori prestiti.

La questione della Creta entrerà un po' alla volta in uno stadio più calmo.

Telegrafano alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che l'intervento delle potenze fece nascere a Vienna la speranza che la soluzione della questione cretese si farà più agevole.

Goluchowski espresse la fiducia di poter indurre la Turchia a ritirare le truppe da Creta; questo esempio dovrebbe essere imitato dalla Grecia. Infine non si potrà negare a Creta l'autonomia con un governatore cristiano; l'autonomia si estenderebbe alle finanze, all'istruzione e alla giustizia.

Goluchowski ricevette nel pomeriggio Nigra e contemporaneamente gli ambasciatori turco e russo. La conferenza dei quattro diplomatici durò più di un'ora.

L'impotenza militare turca
Il pericolo in Macedonia

LONDRA, 23, ore 12,30 pomer. — (*Emme*). Le ultime notizie da Costantinopoli mostrano che la inazione della Turchia, più che a desiderio di pace fu dovuto ad assoluta impotenza.

Il corrispondente del *Daily News* da Costantinopoli dice che non soltanto l'ordine di mobilizzazione della marina era ridicolo, perchè la Turchia non potrebbe avere ora che una flotta di nuotatori, ma gravissime difficoltà finanziarie si parano contro al richiamo della riserva. L'artiglieria non ha quasi cavalli: mancano vestiti e provvisioni, e la mobilizzazione si ridurrebbe in ultimo risultato alla formazione di bande di predoni che dovrebbero vivere taglieggiando la popolazione.

×

Il *Daily Chronicle* ha da Sofia che lo Stoiloff ha inviata una nota circolare alle potenze avvertendo che se le riforme non sono applicate rapidamente in Macedonia, la Bulgaria non può garantire che gravi complicazioni non si svolgano presto nei Balcani. Intanto il governo bulgaro ha deciso di richiamare la riserva.

Le proteste elleniche

Abbiamo poi ricevuto i seguenti telegrammi:

« Atene, 23, ore 12 m.

« Il popolo di Atene, unito in solenne adunanza, approvò per acclamazione la risoluzione seguente;

« L'idea ellenica, campione eterno di libertà, « crudelmente mitragliata in Creta da cristiani, si « eleva ognor più vigorosa e fiera al di sopra del « cannoni delle grandi potenze per mandare un « fraterno saluto ai valorosi difensori della libertà « e ai popoli amici della Grecia.

« *Il Comitato.* »

« Atene, 23, ore 3 pom.

« Le flotte unite delle potenze, ieri bombardarono il campo dei cretesi presso Canea.

« Una torpediniera inglese sequestrò una nave greca mentre tentava di sbarcare dei viveri destinati all'armata turca.

« Nel tempo stesso un altro battello inglese scortava una nave turca e facilitava lo sbarco delle truppe turche.

« I candiotti caddero colpiti dalle bombe dell'Europa cristiana, mentre si adoperavano a rivendicare la loro libertà contro i loro oppressori.

« Così la Grecia si vede condannata a non potere soccorrere i suoi figli combattenti per scuotere un giogo diventato insopportabile; e al contrario vede permesso ai turchi di oltrepassare le linee neutra segnata dalle flotte unite e di gettarsi sui cristiani.

« In tal modo i turchi, quantunque sgominati e vinti, poterono trovare la loro linea di ritirata protetta dai cannoni delle grandi potenze; e così si compie l'opera ignominiosa da esse intrapresa.

« Noi denunziamo al grande pubblico italiano questo atto odioso.

« Si direbbe che l'Europa ravvedutasi voglia redimere a carico della Grecia il glorioso ardimento di settant'anni or sono, quando a Navarrino distrusse la flotta turca.

« Non ci resta che fare appello al sentimenti di umanità e all'indignazione dei popoli civili.

« *La Società Nazionale* »

« Patrasso, 23, ore 2 pom.

« In seguito alla inaudita ingiustizia commessa dalle flotte unite in Creta, i cittadini di Patrasso, dopo una solenne riunione, ci incaricarono di esprimere a mezzo vostro la nostra profonda riconoscenza ai popoli civilizzati assuntisi in nobile lotta la difesa degli imprescrittibili diritti dell'eterno oppresso ellenismo, confidente che continueranno nella nobile intrapresa.

« *La Commissione.* »

Impressioni sul bombardamento

MILANO, 23, ore 4 pom. — La notizia del bombardamento a Candia ha fatto, in tutte le classi della cittadinanza, la più penosa impressione.

I giornali amici del governo o tacciono, o si attaccano disperatamente al fatto che le navi italiane non parteciparono al bombardamento.

Il *Corriere della sera* dice che comprendevasi l'intervento armato delle potenze intorno a Candia, ma che è affatto ingiustificabile il bombardamento del campo degli insorti.

Così operando le potenze hanno mostrato di voler fondarsi solo sulla forza brutale. E' doloroso che in un'azione iniziata in nome della pace e per un obbiettivo alto e civile si ricorra a una repressione sanguinosa. Per la Turchia, la quale fece inorridire l'umanità intera collo spettacolo dei massacri elevati a sistema di governo, l'Europa non trovò che platonici consigli e inutili ammonimenti. Per gli insorti candiotti si trovano invece degli improvvisi scatti d'energia e si esprime il volere dell'Europa con la voce del cannone.

Sostituendo l'azione propria a quella della Turchia le potenze vengono ad assumere la parte di combattenti in una lotta resa disuguale dall'enorme preponderanza delle forze coalizzate. Il bombardamento di Creta rimarrà come un triste ricordo nella storia della civiltà.

L'Italia ha almeno la soddisfazione che le sue navi non vi hanno partecipato.

La *Lombardia* — beata lei! — si consola pensando che « nel disonore dell'Europa l'Italia rimane immacolata. »

L'*Italia del Popolo* risponde che se l'Italia non prese parte materialmente al bombardamento, la sua complicità nel fatto scellerato è evidente. E fu complicità efficace ed attiva perchè la presenza delle sue navi concorse a dar forza e significato collettivo all'azione.

Sono giunti a Milano dalla Grecia lunghi telegrammi da studenti universitari e da Società diverse ringrazianti per le manifestazioni di simpatia del popolo italiano per la causa ellenica.

GENOVA, 23, ore 3,10 pom. — (*Massa*). Il telegramma *Stefani* annunziante il bombardamento del campo degli insorti candiotti, da parte delle flotte delle potenze europee, produsse un'impressione enorme ed oltremodo dolorosa.

Come era facile prevedere tale impressione si manifestò iersera con una dimostrazione di simpatia alla Grecia e di biasimo e di indignazione verso le potenze che tentano di soffocare con la violenza le giuste e sante aspirazioni degli abitanti di Candia.

Un forte gruppo di dimostranti, preceduto da una bandiera, recossi sotto le finestre del Consolato di Grecia ad acclamare. Quindi, mandando sempre evviva a Candia ed alla Grecia ed emettendo grida di « Abbasso la diplomazia, abbasso i vigliacchi d'Italia, ecc. » percorsero le principali vie della città.

Grande sfoggio di forza, ma, per buona sorte, nessun incidente disgustoso. I telegrammi successivi annunzianti che le navi italiane non parteciparono al bombardamento produssero la migliore impressione.

PALERMO, 23, ore 4,45 pomer. — (*Gugliuzzo*). Iersera si riunirono circa trecento socialisti per deliberare sulla partecipazione al Comizio filellenico che si terrà giovedì.

Delegarono Garibaldi Bosco a parlare a nome del loro partito.

Oggi stesso in proposito si adunerà la gioventù universitaria. Molti studenti dopo le notizie del bombardamento del campo greco, che ha destato generale indignazione, intendono partire senza indugio. Sinora alla spicciolata sono andati in Grecia una dozzina di volontari.

CIVITAVECCHIA, 23, ore 2,20 p. — (*Di Properzio*). La cittadinanza penosamente s'impressionò per le notizie che le grandi potenze, commettendo una vera iniquità, abbiano bombardato gl'insorti. Auspice i Reduci dalle patrie battaglie si organizzerà una pubblica popolare manifestazione di simpatia verso la valorosa nazione ellenica.

ASSISI, 23, ore 11 ant. — La notizia del bombardamento del campo degli insorti produsse qui indignazione universale.

Come protesta contro la vile condotta delle potenze civili, si aprono sottoscrizioni per invio di soccorsi a Candia.

SIRACUSA, 23, ore 2,25 — (*Corpaci*). La notizia del bombardamento della La Canea ha prodotto in tutti espressione di dolore e disgusto. Si stigmatizza aspramente questo glorioso *exploit* delle squadre europee.

TORINO, 23, ore 4,15 pom. — Le notizie da Londra prendono il sopravvento sopra quelle interne. Dolorosissima impressione fece il contegno delle potenze in appoggio alla Turchia contro la Grecia. Ogni ceto della cittadinanza lo stigmatizza.

Si annuncia per stasera una dimostrazione di protesta. Parecchi giovani partono per la Grecia.

RIETI, 23. — Qui in città ha fatto triste, anzi sconfortante impressione la parte odiosa ed inumana, che l'Italia ha rappresentata nel bombardamento di Akrotiri, mentre in tutta la penisola si fanno auguri e voti per la libertà dei generosi candioti.

NAPOLI, 23. — (*Bellezza.*) Iersera, al *Caffè Starace* in Galleria erano riuniti alcuni giovani greci, a pranzo. Alla fine, allo sciampagna, fecero caldi brindisi d'augurio per le vittorie della loro patria, gridando in coro: « Viva la Grecia! » Uno di essi chiese all'orchestra di suonare l'inno italiano. Tutti quelli che erano in caffè sorsero in piedi acclamando, e chiedendo l'inno greco. L'orchestra, non potendolo eseguire non avendone le carte, suonò invece l'inno montenegrino e quello di Garibaldi.

Tutt'i giovani greci ch'erano qui sono apparecchiati a partire per arruolarsi volontari. E' segue pure l'arruolamento di parecchi napoletani.

Il Comitato delle signore *Pro-Candia* organizzerà delle feste per raccogliere offerte pei candioti.

Questa sera, nuova riunione del gran Comitato *Pro-Candia* per stabilire il comizio da tenersi prossimamente.

Da tutte le provincie meridionali giungono innumerevoli adesioni.

ANCONA, 46, ore 4.35. — La notizia del bombardamento del campo candiotto ha prodotto impressione di dolore e disgusto.

Il comitato *Pro Candia* adunatosi d'urgenza votò un'ordine del giorno protestante contro l'iniqua violenza.

FIRENZE, 23, ore 4,50 pom. — (*Lando.*) Si vanno coprendo di firme liste di sottoscrizione in cui si fanno voti perchè il Governo italiano tuteli a Candia e dovunque contro ogni violenza il diritto della nazionalità greca e le ragioni supreme della civiltà.

CESENA, 23, ore 4,30 pom. — (*Verità.*) La notizia del bombardamento ha prodotto indignazione e disgusto.

I reduci delle patrie battaglie hanno pubblicato un energico e nobile manifesto *Pro-Candia*. Ve ne trascrivo un brano: « Come contro noi nel 1860 s'invocavano le fatue ragioni dell'equilibrio europeo e i biechi diritti di tiranni secolari, oggi vigilano attorno all'isola greca gelose e impotenti le diplomazie, ma sopra i governi e le arti diplomatiche stanno i diritti de' popoli quando essi siano coscienti, virtuosi e fermi nel volere. »

I reduci, evocando il martirio di Santarosa e le ispirazioni e gli esempi sublimi di Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele inviano auguri agli isolani ribelli e al vecchio e glorioso popolo greco, facendo voti per l'indipendenza di Creta.

Abbiamo ricevuto pure altri telegrammi da Udine, Caserta, Siena, Messina, Coppare, Bologna, Forlì, Pesaro, Brindisi, Aragona, Caserta, Ferrara, Padova, Chieti, ecc., in cui ci si annunziano dimostrazioni, invio di indirizzi, e votazioni d'ordini del giorno di calda simpatia per la Grecia.

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

"Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 13, del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici e presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI

Vogliate spedire il Portfolio *N. 13.*

NB. In luogo di scrivere il nome sulla cedola — volendo risparmiare spese postali, inviare insieme un biglietto di visita coll'indirizzo.

ECHI FIORENTINI
(*Nostro telegr. particolare*)

FIRENZE, 23, ore 5 pom. — (*Lando*). Stamani il principe di Napoli si recò a visitare la biblioteca Riccardiana.

Esaminò i preziosi manoscritti miniati, gli autografi antichi e i cunaboli dell'arte tipografica che la biblioteca possiede in gran copia.

— Alla festa da ballo data stanotte dai principi Corsini intervennero i principi di Napoli e il fiore della società fiorentina e della colonia straniera.

Il *cotillon* ricco di belle figure continuò brillantissimo sino a stamani alle ore 6.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma part.*)

LIVORNO, 23, ore 9,10 pomeridiane. — (*D.*) Il ricevimento dato stanotte nel palazzo della prefettura dal conte e dalla contessa Capitelli, è riuscito splendidissimo. Centinaia d'invitati furono sino ad ora tarda ospitati, con larghezza veramente nobile.

— La serata a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani de' marinai italiani, data iersera al *Goldoni*, dette un ottimo resultato.

E buon resultato dette pure quella data al *Politeama* a profitto della locale Società di M. S. tra i portalettere.

NOTERELLE PISANE

PISA, 22. — (*Baraccani*) Stasera certo Sabatino Niccolai, incontrato sulla via Mazzini Giannini Angiolo, meccanico, venticinquenne, che da qualche anno amoreggiava con sua figlia, venne a diverbio con lui.

Pare che il Niccolai avesse ragione di pretendere che il Giannini si legasse in matrimonio a sua figlia e che egli opponesse un rifiuto.

Il Niccolai, passato alle vie di fatto, inferse al Giannini cinque colpi di triangolo producendogli ferite non gravi.

— E' aperto in Pisa l'arruolamento dei volontari per la liberazione di Candia.

Cronachetta Valdarnese

MONTEVARCHI, 22. — (*Minossa*) Ieri dopo le ore 18, lungo la via di Levane, in prossimità delle tre case, sceso da un cavallo, montato da un certo Rossi Lorenzo, gettata a terra la donna Sciatti Assunta, producendole una bozza sanguigna alla regione parietale sinistra.

Trasportata al nostro ospedale, versa in grave stato. Il Rossi è stato arrestato.

— Stanotte ignoti ladri sono penetrati, mediante la rottura di un vetro di una finestra, nell'Asilo Infantile V. E. II, involando da un cassetto lire sette e sussidiandone altri però senza risultato. L'autorità fa attive indagini.

— Il 28 corrente avrà luogo nel nostro regio teatro *Varchi*, a cura di una Commissione locale, un gran veglione con premio di lire cinquanta in oro alla migliore mascherata.

Il Veglione promette di riuscire splendido.

Una sontuosa festa da ballo
(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 23, ore 3,45 pomeridiane — (*Piero*). Alla festa data stanotte dal prefetto Municchi intervennero circa millecinquecento persone. Essa rimarrà memorabile per lo sfarzo, il lusso, per lo squisito buon gusto degli addobbi, per l'intervento di quanta più belle signore e signorine conta Torino nel mondo dell'aristocrazia e dell'alta borghesia e sopratutto per la grandiosità, le cortesie e le premure della famiglia Municchi.

Intervennero con numeroso seguito di dame la principessa Letizia, le duchesse di Genova Isabella e Elisabetta, il duca di Genova, il conte di Torino e il duca degli Abruzzi.

Alla quadriglia d'onore partecipò pure il presidente della Camera, on. Villa.

Per le Altezze ed il seguito vi fu una cena sontuosa, mentre gl'invitati cenarono in altre tavole riccamente imbandite.

La festa durò animatissima fino a stamani.

Nella folla de' presenti notavansi sorridendo quasi tutti i morituri deputati e numerosi candidati.

Un duplice duello dell' on. De Felice
(*Nostro telegramma particolare*)

CATANIA, 23, ore 1,25 pom. — (*R. Sciuto*). La *Gazzetta di Catania* avendo pubblicato un vivace articolo contro l'on. De Felice e contro il Defelicismo, il giornale l'*Unione*, diretto dal deputato De Felice, rispose violentemente attaccando il prof. Sabatino Lopez e il conte Viani, il quale è segretario di gabinetto del prefetto, credendoli autori dell'articolo della *Gazzetta*. Il prof. Lopez ed il conte Viani mandarono a sfidare la direzione dell'*Unione*. L'on. De Felice si dichiarò autore dell'articolo.

Oggi ha avuto luogo il primo duello tra Sabatino Lopez e il De Felice. Rappresentavano il Lopez il cav. Francesco Sammalato e il marchese Antelia Carcaci. Rappresentavano il De Felice il deputato Bonaiuto ed Angelo Macaluso. Dirigeva lo scontro il cav. Sammalato. Al primo assalto avvenne un incontro in cui De Felice riportò una scalfitura alla fronte.

Avendo i medici dichiarato che lo scontro non poteva proseguire, i padrini lo fecero cessare. Gli avversari si strinsero la mano.

Domani avrà luogo il secondo duello col conte Viani.

Corriere giudiziario

UNA QUERELA DEGLI ON. GUICCIARDINI E MIRAGLIA
(*Tribunale penale — 8ª Sezione*)

Un incidente grave.

Stamane sul principio dell'udienza è successo un incidente grave che toglie alla causa quasi tutta la sua importanza. Eccolo in poche parole:

Sul finire dell'udienza di ieri la difesa dei giornali il *Messaggero* ed il *Roma* chiese che il tribunale ordinasse al comm. Miraglia di produrre in udienza tutti i libri formanti la sua biblioteca.

Ieri sera i difensori di Miraglia dissero che nell'intento di fare la luce non si opponevano a questa domanda. L'incidente ieri sera non fu esaurito, e stamane perciò è stato ripreso.

La difesa dei giornali querelati, però, si è trovata di fronte ad un ostacolo non previsto, poichè la difesa di Miraglia si è opposta alla domanda a cui aveva dapprima annuito.

La difesa dei Guicciardini invece, non si è opposta, ma il pubblico ministero ha sostenuto che la produzione in discorso era inutile.

Il tribunale ha quindi pronunziata un'ordinanza con la quale ha sospeso di deliberare sulla domanda della difesa degli imputati, riservandosi di accoglierla quando l'esame dei testimoni non avesse dato elementi sufficienti per decidere.

La difesa protesta ed insiste dichiarando che essa ha bisogno d'interrogare i testimoni, avendo i libri sott'occhio.

Il tribunale pronunzia una nuova ordinanza, respingendo per la seconda volta la domanda fattagli.

La difesa degli imputati, allora, dichiara di ritirarsi dall'udienza, ritenendo impossibile una difesa a cui si sottraggono i mezzi più importanti di prova.

Le stesse dichiarazioni fanno gli imputati, e detto, fatto, avvocati e imputati se ne vanno.

Che fare?

Si deve dichiarare la contumacia degli imputati o ritenerli semplicemente assenti e nominare loro gli avvocati d'ufficio?

La questione giuridica sarebbe importantissima. Essa viene, però, più che dibattuta, accennata dagli avvocati e poco dopo il tribunale pronunzia un'ordinanza con cui dichiara gl'imputati *contumaci*, ed ordina che vengano sentiti i testimoni da loro prodotti.

Il dibattimento così viene ripreso, e vengono sentiti i testimoni.

×

Grisolia Filippo, capo divisione al ministero di agricoltura, riferisce così:

Il comm. Miraglia, partendo per Napoli, m'incaricò di spedirgli colà le sue carte ed i suoi libri, spedizione che venne affidata più particolarmente al Taddei. Mentre questa spedizione si compieva, il cav. Rosati, reggente la direzione generale di agricoltura, mi fece chiamare e mi disse che egli non poteva permettere l'uscita delle casse.

Pres. Il Taddei manifestò anche a lei qualche suo dubbio sulla proprietà dei libri?

Teste. No.

Pres. Su alcuni di quei libri legati ha lei visto sul dorso l'indicazione: *direzione generale di agricoltura*?

Teste. Non l'ho visto, ma può essere che il legatore riproducesse sul dorso del libro quella dicitura che si trova anche nella prima pagina, tutte le volte che la pubblicazione fatta dal ministero è proveniente più propriamente dalla divisione di agricoltura.

Segue il cav. *Rosati Marco*, capo sezione al ministero.

Il teste riferisce di essersi preoccupato del fatto che casse piene di libri partissero dal ministero e di aver domandato se precedentemente di questi libri era stata fatta regolare consegna: dietro risposta negativa, sospese l'ordine di partenza.

Ciò — egli prosegue — fu da me fatto per regolarità di servizio, perchè io non ho mai avuto il dubbio che il Miraglia potesse portar via dei libri non suoi. Ma gli impiegati che il Miraglia aveva incaricati, potevano aver incassati dei libri non suoi.

Pres. Questo lei non lo ha mai detto, però.

Teste. Lo dico ora. Io detti l'ordine di sospensione, perchè da qualcuno mi fu detto che fra i libri imballati si diceva che ce ne fossero di proprietà del ministero.

Pres. E poi che cosa avvenne?

Teste. Ne riferii al sottosegretario che approvò la mia condotta. Ne riferii poi anche al ministro, che mi disse di constatare essere i libri del Miraglia e di farli pure partire. A maggiore garanzia mia domandai un ordine per iscritto che mi fu dato.

Pres. Che criterio si seguiva nella distribuzione dei libri?

Teste. Ve ne erano di quelli che si mandavano agli impiegati, ed altri che si mandavano alle direzioni generale.

Questi ultimi venivano custoditi in una stanza speciale affidata agli impiegati Barbarisi e Palletta.

Pres. (Mostrando al Rosati il catalogo della biblioteca Miraglia.) Sa dirmi lei perchè l'intestazione di questo catalogo è stata raschiata? Vi si legge: *Libri appartenenti a...* e qui è raschiato.

Teste. Non saprei.

Pres. I libri erano a disposizione degli impiegati?

Teste. No. Bisognava domandarne il permesso al Miraglia o al Taddei che ne era il custode.

Io consideravo il Miraglia come proprietario dei libri e sentivo che non avevo diritto a consultarli senza il di lui permesso.

Pres. Ma non questa convinzione come va che lei ha fermato le casse?

Teste. L'ho già spiegato. Non ero sicuro che gli impiegati incassando i libri non si fossero potuti sbagliare.

Pres. Vi sono biblioteche speciali nel ministero?

Teste. No. La biblioteca è una sola. Soltanto i capidivisioni come i direttori generali hanno delle più o meno grandi librerie per loro uso.

Viene fatto entrare il signor *Nofari Alfredo* impiegato al ministero di agricoltura.

Il teste fu interrogato dal Rosati per sapere quanti libri del direttore generale venivano rilegati all'anno e rispose che erano 20 o 30.

Il Nofari è licenziato e viene introdotto nell'aula l'on. *Compans Carlo*, sottosegretario all'agricoltura all'epoca in cui accaddero i fatti di cui è contestazione.

L'onorevole testimone dice così:

Quando avvenne l'affare di questi libri, che cioè essi vennero fermati, io mi trovavo fuori di Roma. A Torino ebbi una lettera che mi narrava il fatto...

Pres. Da chi ebbe questa lettera?

Teste. Dai miei segretari di gabinetto, che per abitudine mi informavano, quando io ero fuori, di ciò che accadeva.

Io rimasi a Torino ancora un paio di giorni. Quando giunsi a Roma, venne da me il cav. Rosati e mi narrò tutti i particolari del fatto che il tribunale conosce.

Io chiesi allora al Rosati di chi fossero i libri ed egli mi rispose che una parte erano del ministero ed una parte del Miraglia. Siccome io volevo essere informato bene, pregai allora il Rosati di mettermi per iscritto ciò che egli diceva, e la dichiarazione l'ho qui.

L'onorevole Compans infatti presenta un memoriale.

Mi disse il Rosati — aggiunge l'onorevole Compans — che egli aveva avuto cura di togliere dalle casse il catalogo e di fare una scelta dei libri.

Il presidente prende il memoriale presentato dall'onorevole Compans e lo legge.

Questa dichiarazione consta di un elenco sommario di ciò che le casse contenevano, e poi termina così:

Questo elenco è stato da me chiesto all'archivista Taddei, che ha incassato i libri e che mi risulta di avere — alla presenza degli impiegati Levi, Parasone, Canali, Cesaglia e Pierucetti e degli uscieri Pericoli e Colombo — più volte osservato che molti dei libri incassati sono di proprietà del ministero.

Interrogato da me su questa circostanza ha dichiarato che le sue osservazioni vennero combattute dal comm. Grisolia, il quale constatò che tutti i libri incassati sono di proprietà privata del Miraglia.

Prosegue la dichiarazione affermando che malgrado questa assicurazione credè di sospendere l'invio della cassa finchè non intervenne il ministro.

Pres. (al teste). Cosicchè tutti questi fatti si passarono mentre lei era fuori di Roma?

Teste. Sì, signore.

Pres. E prese lei dei provvedimenti sui fatti che le erano stati riferiti?

Teste. Sì; di fronte agli avvenimenti ed alle storie che si facevano, credetti mio dovere indagare, ed incaricai due impiegati che mi parvero più adatti degli altri, a ricercare quali dei libri in discorso appartenessero al ministero e quali al Miraglia. Ciò facendo, credetti di fare il mio dovere.

Pres. Lei aveva mostrato in qualche occasione il desiderio di riunire le varie biblioteche del ministero, poichè esistevano?

Teste. Sì, è stato sempre il mio concetto, questo. Ne parlai in varie conferenze, e l'unica cosa che mi fu obbiettata fu la insufficienza dei locali.

Debbo anzi dire che la questione dei libri richiamò la mia attenzione sotto un altro aspetto. Vi era infatti l'abuso nel ministero da parte dei capi-servizi di ordinare i libri che volevano e di passare poi i mandati alla firma mia.

Io ritenevo che questi libri avrebbero dovuto passare alla biblioteca centrale, ma invece i capi-servizio se ne servivano per conto loro e facevano il comodo loro.

Io credo che tutti i libri acquistati coi denari dello Stato, siano dello Stato. Fu per ciò che emanai un ordine col quale si impediva ai capi-servizio di fare queste arbitrarie ordinazioni di libri.

Anche io, nella mia qualità di sottosegretario, ricevevo dei libri, ma quando sono andato via dal ministero, ad eccezione dei pochissimi rimasti a me personalmente, col mio nome e cognome, ho ordinato che fossero mandati in biblioteca.

Per ritornare ora al concentramento dei libri, io richiesi per iscritto anche le direzioni generali del ministero, e quella a cui apparteneva il Miraglia rispose che non vi era una *vera e propria* biblioteca. Queste sono le precise parole. Gli altri capi-servizio accamparono la sola difficoltà di locali.

A voce, quando parlai col Miraglia, questi mi accennò soltanto alle difficoltà di locali.

Prof. Scialoja. Desidero che il teste ci dica qualcosa sul catalogo della biblioteca del comm. Miraglia.

Test. Lo vidi una prima volta quando visitai tutti gli uffici del ministero. Lo ebbi poi dal cav. Rosati; ed allora osservai che nella prima pagina, sull'angolo, vi era una piccola etichetta ovale, nella quale erano scritti dei numeri.

Scialoja. Il cav. Rosati le ha offerto egli il catalogo, ovvero glie lo consegnò a richiesta sua?

Test. Me lo consegnò spontaneamente: ed io lo resi al ministro quando questi me lo fece chiedere, circa quindici giorni dopo. Intanto io ne feci fare una copia: ma le indagini per le quali doveva servire non furono continuate.

Pres. Perchè lasciò il ministero?

Test. Per mie ragioni personali e politiche.

Pres. Si è accorto che la targhetta fosse raschiata?

Test. Non mi ricordo; ma se ci fosse stata quella raschiatura credo che l'avrei vista.

Scialoja. Può averla fatta l'impiegato, che ha tenuto in mano il catalogo?

Test. Per la conoscenza che ho di quell'impiegato credo di poterlo escludere.

Sono le cinque ed il dibattimento è rimandato alle undici di domani.

NOTE PARIGINE

Parigi, 18 febbraio.

In mezzo alla baraonda orientale, il còmpito dei giornalisti e dei corrispondenti non è facile veramente. Le notizie s'incrociano, giungono da ogni parte d'Europa, sovente ispirate non dalla verità, ma dalle segrete tendenze delle varie potenze. Ciò che jeri era bianco, oggi appare nero, o viceversa. Occorre un certo sangue freddo nel controllare e confrontare la massa d'informazioni che ci assale a tutte le ore del giorno. In pari tempo è necessaria una circospezione perenne negli apprezzamenti, onde non sostituire i proprii desiderii, le proprie simpatie o antipatie, alla probabile verità. Altrimenti avvengono casi dolorosi come quello dell'articolista politico del *Figaro*.

×

Il signor Denis Guibert, successore di Saint-Cère — il quale, fra parentesi, ora ha ripreso il suo posto nel *tout Paris*, e si vede a tutte le *premières* importanti, e ne scrive con la sua firma o sotto un pseudonimo e con il suo solito spirito indiscutibile — ha attaccato le intenzioni dell'Italia, fino a farla vedere ai suoi lettori battersi *tête-à-tête* con la Turchia, e — naturalmente — riceverne una *pile*.

Il male è che con una *guigne* — nella moderna lingua francese *guigne* significa disdetta — fenomenale, il suo articolo italofobo è venuto fuori al momento stesso in cui un ufficiale italiano a nome dell'Europa occupava la Canea. Si può essere più sfortunati? Inviamo le nostre condoglianze a questo Denis male informato.

×

Candia assorbe tutte le preoccupazioni, e non si direbbe che abbiamo avuto tre o quattro *premières* importanti e un'asta pubblica *à sensation* quale fu la vendita dell'eredità artistica dei Goncourt.

Il sentimento politico non è così entusiasta per i greci come fanno credere alcuni giornali, e non è che da due giorni che sembra un po' agitato — artifizialmente. Il migliaio di curiosi che scortarono iersera la dimostrazione degli studenti — che si riunirono da prima, notate bene, al circolo antisemita — la guardò come guarderà il corteggio del bue grasso, per divertirsene, ma senza parteciparvi — e senza forse comprenderla.

×

Nei circoli politici, ciò che regna, è piuttosto la preoccupazione di ciò che fanno le altre potenze — non di ciò che dovrebbe fare la Francia. Pensate quale imbarazzo! Aiutare i greci — quando l'Inghilterra li ha messi in moto! Cannoneggiarli — quando la Germania lo chiede! Agire senza saper bene se la Russia è con essi o contro di essi! Arrischiare la vergogna che dei soldati francesi si battano contro i sudditi di re Giorgio! Che scandalo se anche i tedeschi avessero sbarcato i loro cento uomini, e che un ufficiale francese — o un tedesco — li avesse comandati! E' già abbastanza che dei francesi stieno ora sotto gli ordini di un ufficiale italiano! Meglio la guerra che disonorare la Francia! Meglio perisca la Grecia che una guerra al cui confronto la *guerre des nations* del 1814 non sarebbe che un ninnolo! Ecco ciò che sento dire, discutere ardentemente intorno a me, con la salsa dell'invincibile amor proprio francese, che è ferito di non condur lui la contradanza, e se la prende con Hanotaux dei « passi » che gli fanno fare i coreografi stranieri.

* *
*

Di fronte al gran dramma che si svolge in Europa, si capisce bene che quelli che si rappresentano sui teatri parigini diminuiscano... un po', d'importanza. Pure occorrerebbe parlarne, se già telegraficamente di quasi tutti non avessi avuto il succo. Ho però il rimorso di non aver nulla detto di *La douloureuse* del Dannoy, e la mia scusa è che si è dimenticato d'invitarmi alla *première*.

Ciò non mi impedisce di constatare che è un nuovo e vero successo del giovane e fortunato autore degli *Amanti* e di *Pension de famille*. Bisogna spiegare il titolo che significa, sempre nella lingua boulevardiera, il conto da pagare: modo pittoresco che indica bene ciò che vuole.

Nella *Douloureuse* una donna maritata ha un amante, che la mantiene. Il marito — uno dei soliti banchieri fraudolenti — viene arrestato in mezzo a una festa e si suicida.

La vedova rimasta libera sta per sposare l'uomo che ama, ma una rivale rivela all'amante che egli non è stato il primo nè il solo, che le abbia fatto tradire il dovere coniugale e che il figlio che essa ha non è di suo marito. Essa indovina da dove parte il colpo; va a trovare l'amante e finisce col riconquistarlo.

Ho condensato in poche parole il soggetto, il quale è discutibile poichè chi paga veramente la *Douloureuse* è il povero defunto, ma Dannoy ci ha messo tante macchiette curiose, le fa muovere e parlare con tanto spirito e spirito di osservazione, specie nel primo atto, che la sua commedia — grazie anche a M.lle Rogane — avrà molte rappresentazioni.

* *
*

A quest'ora la *Tribuna* avrà ricevuto il fedele resoconto del *Messidor*. Non c'è da aggiungere che qualche tratto. Per esempio si può osservare che una volta di più il libretto in prosa è stato condannato.

Lasciamo che la prosa non è che una difficoltà di più per il povero compositore, e che d'altronde non aggiunge al merito della produzione, come la moda di scrivere in minuscolo la prima lettera dei capoversi di una poesia non ne aggiunge alcun merito. Riesce però evidente che così la musica cede il primo posto non al poeta ma alla forma del poema — così lo chiama Zola.

La conchiusione brutale me l'ha offerta uno dei più celebri scultori francesi, al quale, dopo la prova, chiestogli cosa pensasse di *Messidor* esitò un istante, perchè autori e artisti che si trovano sempre insieme, formano una vera consorteria, ma poi scappò fuori a dirmi — Io? non ne capisco niente! Mi pare di udire i miei allievi quando si divertono mentre sgrossano le mie statue a prendere un giornale o a cantarne l'articolo di fondo.

Quanto al *divertissement* ecco il *mot de la fin* di un burlone.

— *C'est le plus joli ballet que j'ai lu!*

— *Lu* ma non *vu* certamente.

* *
*

Ho letto d'un fiato le memorie della *Contessa Polacka*, e credo che fra le tante che vengono ora alla luce, meritino un posto speciale. La contessa che fu spettatrice delle ultime convulsioni

della sua infelice patria, dama della più alta nobiltà, nipote dell'ultimo re di Polonia, ci offre un quadro affascinante e divertente in pari tempo degli avvenimenti che vanno dal 1794 al 1815. L'autrice, che morì vecchissima in Francia, fa rivivere l'effimero granducato di Varsavia, il soggiorno che vi fece Napoleone, i suoi amori con la contessa Walewska, e gli aneddoti e ritrattini dal vero formano un insieme, quale non ci hanno mai presentato gli storici che si occuparono della fine della povera Polonia. Quando questa perdette ogni speranza, la contessa Potocka interruppe il suo giornale, e visse in voluta oscurità in Francia ove morì nel 1864 circondata dal rispetto e dall'amore di tutta l'aristocrazia polacca allora in esilio.

***

Ieri si è aperta l'esposizione dei pittori orientalisti. Si può dire che arrivano a punto. Il Bosforo, Costantinopoli, Cipro, Candia e Morea — ahimè! roba nostra, o veneziani — pieni di sole, ameni, azzurri e felici, ci son fatti vedere sotto tutti i punti di vista: — e non ci si vede il più piccolo cristiano scannato.

Polchotta.

Le pillole di Catramina sono un ottimo espettorante e aiutano la digestione.

CRONACA DI ROMA

PRO CANDIA

Domani, mercoledì, alle 10 e mezza gli studenti dell'Università romana si riuniranno nella Filodrammatica Pietro Cossa in via delle Grazie n. 16.

Si procederà all'elezione di un Comitato per Candia.

La dimostrazione di stasera

Oggi per le vie principali venivano distribuiti dei cartellini nei quali era stampato un invito alla cittadinanza di trovarsi stasera alle 8 e mezza in piazza Venezia.

Scopo di questa riunione sarebbe promuovere una dimostrazione in favore della Grecia e contro il delittuoso procedere delle potenze europee.

La questura ha già preso energiche misure preventive.

CARNEVALE ROMANO

I veglioni

Al Costanzi. — Anche il veglione di iersera riportò il solito successo di animazione e di eleganza.

Vi intervennero molte mascherine, alcune delle quali in costumi molto ricchi, e briosissime.

Il Comitato assegnò il primo premio di L. 100 a due *clowns*, il secondo di L. 60 ad altri tre *clowns*, il terzo di L. 30 a una *chanteuse* ed il quarto a una *Farfalla*.

E' sempre di grande effetto il prolungamento della sala eseguito dal Brugnoli, una meraviglia di eleganza e di brio.

Per domani sera ricordiamo il tradizionale *Veglione della Stampa*. Questa mattina, al botteghino, si vendeva l'ultimo palco rimasto. La richiesta dei biglietti è enorme. Si prevede un veglione brillantissimo.

Fervono gli ultimi preparativi per la mascherata dello *Sport*, parodia dello *Sport* di Manzotti.

Questa mascherata è fuori concorso, così che le altre maschere possono sperare nei premi promessi dal manifesto e che vanno dalle 500 lire alle 100.

Vi sarà distribuzione dei fiori nei palchi.

Per questa sera ricordiamo il gran veglione siciliano, con la montagna ideata non da Luigi ma da Augusto Lupi.

Anche per questo veglione sono assegnati ricchissimi premi.

×

Al *Circo Reale*, all'*Acquario Romano*, all'*Eldorado* continua il concorso del pubblico, in mezzo a un grande brio.

All'*Eldorado* questa sera interverrà il Comitato del carnevale; all'*Acquario Romano* il concerto di mandolini e coccarelle Gioacchino Rossini; al *Circo Reale* primo gran veglione dato dal Comitato ai suoi azionisti e domani gran festa da ballo diurna dei nani e dei gobbi.

Il ballo per l'Educatorio dei Prati di Castello

Brillantissimo riuscì il ballo al Grand Hotel, a beneficio dell'Educatorio dei Prati di Castello.

V'intervenne un pubblico elettissimo, e vi notammo le signore: Danieli, Virginia Nathan, Costa, Lazzaro, Giulia Marucchi, Roselli-Cugnoni, Clelia Bertini-Attilj, contessa Galleani, baronessa Mazzotti, Schiavetti-Morzabotta, Ascoli, marchesa Gavotti, marchesa De Maestri, Stamm, baronessa Fiorenzano, Selmit-Doda, Portis, ecc.

Fra il pubblico maschile notati: gli on. Danieli, infaticabile presidente, Mazza, Chimirri, Garlanda, Scaramella-Manetti, Mazziotti, Nathan, ecc.

In complesso, una festa magnifica, che ha dato all'infanzia povera un utile veramente notevole.

Infatti, ci viene comunicato che gli incassi totali ascesero alla bella cifra di L. 7062; dalle quali tolte le spese, ascendenti a L. 1300, si ebbe un guadagno netto di L. 5762; che è quanto dire un resultato non solo lusinghiero, ma come poche volte si ricavò con simili feste. Del che va dato elogio al pubblico che v'intervenne, ed alle solerti patronesse che si occuparono della vendita dei biglietti: prima fra esse la gentile contessa Maria Lisa Danieli.

La grande lotteria gastronomica al « Costanzi »

Ad iniziativa dei principali proprietari di alberghi, pensioni, ristoranti, caffè, liquorerie e pasticcerie si sta organizzando una grande lotteria gastronomica per la sera di giovedì Grasso al teatro *Costanzi*.

La Commissione ordinatrice è composta dei signori A. Pfyffer (presidente), P. Giorgi (vicepresidente), G. Garampelli (segretario), G. Carelli (cassiere), A. Aragno, G. Amiei, G. Avanzi, C. Caratti, E. Del Vitto, A. Giacomini, V. Larghi, G. Silenzi, F. Silenzi, G. Vannisanti, E. Wall. Sono già arrivati molti doni e tutti splendidi.

La Commissione prega intanto i signori commercianti, cui vennero inviate le schede per segnarvi le offerte, a volerle ritornare al più presto e non oltre mercoledì all'Hotel Milano, sede della Commissione, per aver tempo a preparare gli elenchi.

Come nell'anno scorso anche quest'anno la lotteria sotto così abile direzione non potrà non riuscire interessante per concorso e qualità di premi.

Il prodotto della lotteria, dedotte le spese, sarà erogato in parte a scopo di beneficenza ed in parte per i fondi delle feste del carnevale.

All'Esposizione umoristica

Voler citare tutti i lavori di pittura e di scultura che ornano le sale dell'Esposizione umoristica a palazzo Theodoli sarebbe troppa fatica e troppo lunga.

Si può cominciare dal notare, sommariamente, che essa rivela la pazienza e il buon gusto del pittore Ramon Tusquets che ne è stato l'organizzatore.

Vi è un po' di tutto e per tutti i gusti: gruppi in terracotta, parecchi dei quali piccole e vere opere d'arte; quadri ad olio, condotti con cura; acquarelli, pastelli, disegni di tutte le specie. Dove non si ammira tanto la bravura, si ammira la trovata.

La satira e la *verve* degli artisti ha colpito: e dai personaggi noti di Roma — o degli uomini politici — e gli ultimi avvenimenti; così che si assiste a una vera cronistoria umoristica e rappresentativa di questi ultimi mesi.

Pel breve tempo di cui disponeva il Comitato, questa Esposizione rappresenta veramente un *tour de force*.

Ma non si sono fermati soltanto alla galleria di quadri e di scultura i suoi sforzi.

Vi è una grotta azzurra, vi è una serra con effetto di neve, vi è un viaggio alla luna, un laberinto, e un panorama che permette di osservare come con semplici mezzi si possano raggiungere grandi effetti.

In conclusione, è una esposizione che merita di essere vista.

Gli scavi al Circolo Artistico

Gli artisti di tutte le nazioni riuniti nella simpatica Associazione che ha sede in via Margutta, hanno avuto un'idea felice.

Poichè i recenti scavi di cui abbiamo dato notizia, hanno legittimamente destato la più grande curiosità, i soci del Circolo Artistico hanno pensato di dare addirittura la gran festa annuale nel peristilio della casa di *Trimilio Manico*, per virtù di essi riportata al primitivo splendore.

Nella giornata di ieri accelerandosi energicamente i lavori si è potuto estrarre dagli scavi una statua completamente dorata che ornava il lato nord del peristilio e nel posto ove supponesi fosse la piscina, è venuto in luce nientemeno che un cinematografo completo, con vedute dell'epoca, una cosa — dicesi — da far venire la pelle d'oca.

Non basta. L'interesse destato dal grande avvenimento archeologico è tale che una carovana di beduini e di predoni arabi è venuta stamani ad attendarsi a ridosso del Monte Pincio nei giardini del Circolo, con lo scopo preciso di prender parte alla festa.

A proposito anzi della festa non sarà inutile ricordare che non vi sono biglietti di favore, ma che per intervenirvi non v'è altro mezzo che munirsi delle azioni da 20 lire, poste in vendita dall'Associazione.

All'Olympia

Stasera a mezzanotte ha luogo il primo veglione all'Olympia detto delle Farfalle.

L'elegante locale di via in Lucina trasformato in una ricca e fantastica serra, con fontana luminosa, grotta azzurra, ed altre sorprese del tutto nuove, offre un'infinità di irresistibili attrattive.

Il programma di domani

Addobbo della via del Corso a cura dei cittadini con premi ai balconi e finestre che resteranno meglio addobbate da domani a tutto il 2 marzo.

Ore 4 — Il grande corteo di Marco Aurelio e delle altre antichità capitoline inaugura le feste diurne movendo da piazza del Popolo e percorrendo la via del Corso al suono delle musiche e della storica campana del Campidoglio.

Ore 10 — Tradizionale veglione della Stampa al teatro *Costanzi*.

Altri veglioni diurni e notturni avranno luogo come sempre all'*Eldorado*, all'*Acquario*, al *Circo Reale* e all'*Olympia*.

Festa da ballo alla *Società fra i commessi de' negozianti di vino* (San Bartolomeo de' Vaccinari n. 29) e alla *Società generale operaia* (sezione femminile — via del Pantheon 57).

Echi dell'agitazione universitaria. — Il Comitato dell'Associazione generale degli studenti dell'Università libera di Bruxelles (rue de Dublin, 22) a proposito dei recenti moti universitari ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione generale degli studenti dell'Università libera di Bruxelles felicita gli studenti italiani per la loro coraggiosa resistenza agli attentati contro la libertà di pensare e di scrivere e fa voti per il trionfo della loro causa. »

Lo sciopero dei macellai. — Continuando lo sciopero dei macellai il Municipio — come annunciammo — ha preso i provvedimenti che risultano dal seguente manifesto:

In seguito allo sciopero dei beccai l'amministrazione comunale, per provvedere ai bisogni della popolazione, ha attivato spacci di carne nelle seguenti località:

Mercato del pesce in piazza delle Coppelle — Piazza dei Crociferi (locale della soppressa regione Pantheon) — Piazza della Pilotta presso la caserma dei vigili — Antico mattatoio al Popolo con ingresso al ponte Margherita e dalla via delle Mura — Piazza S. Pantaleo, palazzo della Farnesina — Piazza Rusticucci N. 32 presso la caserma dei vigili — Via delle Fratte N. 42 (Ufficio delle guardie municipali) — Mercato del pesce in via S. Teodoro — Via del Colosseo (caserma delle guardie municipali) — Via della Croce Bianca N. 42 (caserma delle guardie municipali) — Via Ferruccio N. 52 — Viale Principessa Margherita (ufficio di vigilanza sanitaria alla stazione della ferrovia, arrivi — Via Cernaia N. 6 (ufficio delle guardie municipali) — Via Lazio N. 27 — Via Gioacchino Belli N. 97.

La vendita avrà luogo per ora dalle ore 6,30 di mattina all'una pom.

Chi ha bisogno di acquistare più di 10 chilogrammi di carne deve rivolgersi direttamente al mattatoio comunale (Testaccio), provvedendo a propria cura i mezzi di trasporto.

Il sindaco

E. Ruspoli

— Stasera, alle 6, i deputati di Roma, onorevoli Baccelli, Barzilai, Santini, Mazza e Zuccari, hanno avuto, a palazzo Braschi, un colloquio col presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, per prendere accordi intorno allo sciopero dei macellai, i quali desidererebbero che con decreto reale si rendesse facoltativa pei Comuni la mattazione degli equini, e ciò per ottenere dalle nostre autorità municipali la revoca del permesso.

L'on. Di Rudinì dichiarò che comprendeva l'importanza della questione e promise che, studiatala con coscienza, d'accordo col prefetto di Roma, avrebbe trovato il modo di risolverla in modo soddisfacente anche pei macellai.

Speriamo che in ultimo per aderire alle pretese non soverchiamente proporzionate ai danni dai quali si dicono colpiti i beccai, non si finisca col danneggiare gli interessi del pubblico.

A domicilio coatto. — Stamane la Commissione provinciale riunitasi al palazzo Valentini ha deliberato l'invio a domicilio coatto di 53 individui considerati come pregiudicati e pericolosi alla società.

Costoro in parte sono già stati arrestati e saranno al più presto mandati nelle località loro assegnate.

Sopra la « Somatose » scrivono nel *Giornale tedesco di medicina*: « Si ottenne colla somministrazione della Somatose non solo di far superare ad ammalati di fortissime febbri, un periodo critico di 14 giorni, ma si potè altresì notare un rinvigorimento generale nelle forze dell'organismo. Inoltre si ebbe nella Somatose un alimento perfettamente rinforzante per anemici e nervosi, alimento innocuo e ben digeribile. Talora s'ebbe coll'uso della Somatose un notevole miglioramento della digestione ».

Essendo la Somatose quasi perfettamente insapore, essa è specialmente adatta come nutrimento accessorio per bambini, e come alimento per ammalati di stomaco.

Il tentato suicidio di una ragazza. — Iersera alle 10, la ragazza quattordicenne Maria Quintanella, nella sua abitazione in via dei Coronari n. 44, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo.

Assalita dai dolori, confessò alla madre Caterina ciò che aveva fatto, e questa la condusse all'ospedale di Santo Spirito, ove i medici la trassero fuori di pericolo.

La poveretta soffre di convulsioni.

L'incendio di stanotte in piazza del Pianto. — Poco dopo le due di questa notte i vigili della Pilotta furono avvertiti che un grande incendio si era sviluppato nella pizzicheria di Luigi Mezzanotte in piazza del Pianto n. 13.

Quando arrivarono i pompieri il fuoco aveva già distrutto quasi tutto il negozio e minacciava di propagarsi agli stabili superiori.

Con un lavoro febbrile di circa due ore, le fiamme vennero domate.

Tutte le famiglie (in maggioranza israelitiche) del vicinato erano balzate dal letto e vestitesi alla meglio erano corse in istrada.

Gli inquilini della casa furono salvati dalle finestre e da un ponte improvvisato nel cortile dagli stessi vigili.

Il negozio era assicurato alla Società di Torino. Il danno complessivo supera le ventimila lire.

Finora non si conosce la causa dell'incendio, ma si sa che i garzoni del Mezzanotte lavorarono nel negozio fino dopo le 11.

LA CAMERA E' SCIOLTA???

così si dice. Intanto il Governo esercita un controllo su tutti i telegrammi diretti ai candidati e agli uomini politici, i quali se sono prudenti, usano il **Cifrario Mengarini**. Presso le principali librerie L. 6 — o dall'autore all'indirizzo: Cifrario Mengarini - Roma.

IL DOTTOR ROMANINI, Specialista per le malattie della gola, del naso e delle orecchie (*Cliniche di Vienna e di Berlino*), riceve in Via Poli, 20, p. 2°, dalle 14 alle 18 tutti i giorni, meno i festivi.

Il Vino Amaro-Tonico-Protto, calma le agitazioni nervose. — Via Convertite - piazza S. Pantaleo.

Ai malati di diabete. — **Pane** di glutine L. 1, di Soya cent. 70, biscotti di Soya L. 1 l'etto. — **F.lli Luis**, Via della Croce, 49 - Roma.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 23 febbraio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 770,9.

Termom. centigr. massima 15,°3 minima 7°,1

Umidità a mezzodì relativa 43 — assoluta 5,15

Vento a mezzodì — Nord moderato.

Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA **NEGRI**

ROMA, 50, Piazza di Spagna

Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - La sua diramazione all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

IL DENTISTA **A. PELLEGRINI** si è trasferito in via del Tritone, n. 30, p. p.

I prodotti alimentari **Maggi** sono onorati dalle più alte ricompense a tutte le Esposizioni.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. paregg. all'Università di Roma, specialista malattie digerenti, *consultazioni private* tutti i giorni (ore 13. 15). Analisi di urine e di espettorati. Salario, 23. Telefono.

DOTT. U. TONCKER Malattie nervose. Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 4 pom., piazza della Pigna, 53.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 69.

NUOVA ESPOSIZIONE

AUX COUPONS RÉUNIS, *via Marco Minghetti*. Articoli alta novità in Broccati, Seterie, Guarnizioni, Nastri, Fiori, ecc. Prezzi fissi. Massimo buon mercato.

In vendita presso tutti i librai

La Gioia

Romanzo di ENRICO CORRADINI

Un volume di 292 pagine della Biblioteca Multa Renascentur L. 3,50.

Chi manda all'Editore **R. Paggi, Firenze**, il relativo importo riceverà il volume franco. 1352 F

Banca Artistico-Operaia

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale Sociale Lire 2,600,000 interamente versato

SUCCURSALI:

Albano Laziale, Corneto Tarquinia, Frascati, Tivoli, Viterbo

AGENZIA IN SIENA

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca riceve depositi a **Risparmio** mediante Libretti sui quali si possono eseguire ogni giorno versamenti fino a L. 200, corrispondendo l'annuo interesse del 4 0[0. Gli interessi saranno pagati al 30 giugno e 31 gennaio di ogni anno.

Riceve anche depositi a **Piccolo Risparmio** corrispondendo l'interesse annuo del 5 0[0, con facoltà di versare anche cent. 25 al giorno, con diritto ai Possessori di Libretti di concorrere all'estrazione di premi speciali di L. 25, 50 e 100. Gli interessi verranno pagati come sopra.

Riceve somme in **Conto Corrente** al 3 0[0 libero, al 3 1[2, 4 e 4 1[2 0[0 vincolato.

Incassa effetti per l'Italia e per l'Estero a mitissime condizioni. Fa anticipi contro deposito di Titoli quotati in Borsa o contro pegno di valori.

Accetta depositi a **Custodia** semplice, e con **Cassette** racchiuse in apposite **Casse forti**.

Sconta cambiali con due firme solvibili.

Acquista e vende Titoli per conto terzi.

Rilascia assegni sopra **tutte le Sedi-Succursali della Banca d'Italia** ed altre Piazze e Cede **Vaglia Cambiari della Banca d'Italia** per qualunque somma.

Rilascia pure lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Ai **Correntisti** e **Depositanti a Risparmio** concede l'affitto delle **cassette** a custodia, col 10 0[0 di ribasso. LA DIREZIONE.

TEATRI

NOVELLI NELL' « AMLETO » DI SHAKESPEARE

L'annunzio che Ermete Novelli avrebbe interpretato, per la prima volta a Roma, l'*Amleto* di Shakespeare, fece affollare iersera la sala del *Valle* del miglior pubblico della capitale. E occorre dirlo subito, la viva, intensa aspettazione degli spettatori non è stata certo delusa, giacchè il nostro celebre attore, anche in questa nuova, difficile interpretazione del capolavoro del teatro inglese, ci ha fornito una luminosa prova della versatilità del suo ingegno.

Non è ora il caso di discutere se al personaggio dell'*Amleto* si debba sempre dare una fisonomia classica, quale la modellarono nelle loro creazioni i più illustri tragici del mondo, fino al compianto Ernesto Rossi; oppure se sia lecito *modernizzare*, come ha fatto iersera Novelli, il meraviglioso tipo del principe di Danimarca.

La questione fu dibattuta parecchie volte in Italia, in Francia e Inghilterra, ogni qualvolta un artista innovatore tentò di dare una novella impronta — più nuova, o più moderna — ai molteplici caratteri del teatro antico. E naturalmente, mentre le discussioni più si accendevano, i pareri restavano egualmente divisi.

Rimanendo quindi nel modesto ambito della cronaca di iersera, dirò che Novelli incominciò ad affermarsi con vigore, riempiendo di viva ammirazione l'uditorio, nel famoso monologo: *Essere e non essere*, e poscia nella susseguente scena con Ofelia, resa con tutte le sfumature di un'arte la più eletta.

Calata la tela scoppiarono fragorosi applausi, e Novelli comparve parecchie volte al proscenio, tra prolungate ovazioni.

Un'altra scena dalla quale Novelli ha saputo ricavare effetti pregevolissimi, è quella che si svolge tra Amleto ed i comici venuti alla reggia di Danimarca, per rappresentarvi un dramma.

Novelli ha detto tutta la caratteristica dissertazione sui diversi modi di recitare, infondendovi il soffio ardente della sua passione per l'arte drammatica.

Riuscirebbe troppo lungo enumerare tutte le altre scene che hanno dato campo a Novelli di commuovere, di far palpitare, o semplicemente d'interessare, durante l'esecuzione del capolavoro di Shakespeare. Aggiungerò soltanto, che dopo l'ultimo episodio — l'ultimo tragico episodio de l'esterminio — quando Amleto, agonizzante, si fa trascinare sul soggio reale, e ivi, dopo pronunziate poche parole, muore, Novelli contrasse le membra, si contorse in un ultimo spasimo, e irrigidendo il corpo con una mimica magistralmente spaventevole, precipitò esanime dal soglio, lungo i gradini del trono, rotolando fino a mezzo della sala, e ritraendo così una scena di morte terribile e vera, come poche volte in teatro fu dato ammirare.

Gli applausi — che si erano ripetuti alla fine di ogni atto — si tramutarono alla fine dello spettacolo, in un'altra calorosa ovazione, tra grida di: *Viva Novelli!*

Per completare questa breve cronaca rammenterò che la gentile signora Giannini, è stata una soave *Ofelia*, in special modo applaudita dopo la scena della follia; così il Cassini, ha riprodotto lo *spettro*, davvero mirabilmente, nella truccatura indovinata, e nel tuono della voce sepolcrale; e in ultimo il Dondini, non poteva spiegare una più sobria e opportuna *vis comica*, nella parte del becchino.

Gli altri attori, e sopratutto quelli che eseguivano le parti del *Ciambellano*, del *Re* e della *Regina di Danimarca*, e d'*Orazio*, hanno troppo spesso soverchiato, non rimanendo nella giusta linea del quadro shakspeariano. Ciò ha tolto efficacia a qualche scena, e tra le altre a quella che ha luogo nel cimitero e che conseguentemente neppure E. Novelli ha potuto colorire con arte.

Tolti questi ed altri pochi nei, l'interpretazione di iersera rimarrà tra le più memorabili che il nostro geniale e versatile artista ci ha presentato in questa così attraente stagione del *Valle*.

Sm.

Negli altri teatri.

Stasera, all'*Argentina*, *Andrea Chenier* e ballo *Sieba*.

Posdomani, giovedì, avrà luogo, a mezzodì, una *matinée* per i bambini, col ballo *Sieba*, a prezzi notevolmente ridotti.

Al *Nazionale* stasera *Cuore e mano*.

Domani, per spettacolo d'onore di quella valentissima attrice-cantante che è Amelia Soarez, *La Mascotte*.

Al *Quirino* procedono con successo le repliche dell'*Histoire d'un Pierrot*.

Al *Metastasio* Emilia Persico è sempre festeggiatissima.

Questa sera, al *Manzoni*, *Frine*, protagonista la brava Antonietta Lolli-Strini.

×

Concerto Caprile.

Fu una festa gentile di bellezza e di arte. La sala Dante era piena. E la signorina Caprile eseguì il programma, da noi annunziato avantieri, fra l'ammirazione e gli applausi del pubblico numeroso. Ella è veramente una bella e armoniosa cantante: ha voce dolce e carezzevole, che modula con rara finezza, e ha intelligenza e sentimento squisiti, da intendere e rendere il significato delle varie musiche che interpreta. Nella *Visione* di Sgambati, nelle *Strofe di Saffo*, nell'*Aria* di *Sansone e Dalila* ella fu semplicemente affascinante. E il pubblico le fu largo di applausi. Alla fine, le furono offerti bellissimi fiori.

Il professor Pisani al pianoforte, e il professor Morelli al violoncello, coadiuvarono efficacemente la gentile artista, nel successo.

×

La suonatrice d'organetto ed *I Martiri del matrimonio*, le due appendici che hanno così largamente incontrato il favore dei nostri lettori, furono ridotti a drammi sensazionali per le nostre scene popolari dal signor Manceri-Bonanno il primo, dal *Falstaff* (al secolo Ruggero Ricciardi) il secondo.

Ci si assicura che le due riduzioni siano egregiamente riuscite e noi auguriamo agli autori del dramma il successo già riportato dagli autori dei due interessanti romanzi.

Spettacoli del 23 febbraio

Argentina (ore 8 1[2) — *Andrea Chénier* — *Sieba* (ballo).

Valle (ore 8) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — *Amleto*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Gargano: *Cuore e mano*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuela e balli *Histoire d'un Pierrot*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico: Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Strini — *Frine*.

Costanzi (ore 10) — Veglione.

Eldorado (ore 9) — Festa da ballo.

Circo Reale (ore 8 1[2) — Veglione.

Acquario Romano (ore 9) — Veglione.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Variétés (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi — Cartoline)

Sorrento, 23. — *Incendio*. — Stanotte sviluppò un incendio nella segheria di legname del signor Balsamo Pasquale in Sant'Agnello (Napoli). I carabinieri, le guardie di finanza ed i cittadini accorsi riuscirono a circoscrivere il fuoco. Nessuna disgrazia. Il danno ammonta a circa 50,000 lire.

Cosenza, 23. — *Grave disgrazia* — Stamane alle ore 10 in Corigliano, scoppiò della polvere pirica che il pirotecnico Denardo Bruno lavorava clandestinamente nel proprio domicilio. Crollarono due case e perirono il Denardo e la moglie Clevia Carolnia.

Sotto le macerie furono trovati anche i cadaveri di Malvolta Luigi e la di costui moglie Castagnella Filomena. Fu salvato il bambino Denardo Francesco.

MILIONARI IN VIAGGIO

ROMA, è una delle città più monumentali del mondo. Ma il romano che non ha veduto che Roma, non può far de' confronti se non ha veduto le altre grandi città.

Se non ha veduto l'immensa **Liverpool**, la curiosa **Amsterdam**, la rumorosa **New-York**, la pittoresca **Napoli** ed altri capitali del mondo.

70 cent. PER cent. 70

grazie alla nostra cedola in 2.a pagina

egli può vedere il

MONDO INTIERO

INFORMAZIONI

L'ATTITUDINE DEL GOVERNO ITALIANO nella questione di Candia

Abbiamo potuto avere da un uomo politico autorevole alcune informazioni intorno alla linea di condotta seguita dal governo italiano negli ultimi avvenimenti d'Oriente.

Il concerto delle potenze - egli disse - poco prima che i disordini di Candia avvenissero, era sul punto di ottenere che le riforme richieste non solo dai candiotti ma da tutte le popolazioni cristiane dell'Oriente, venissero finalmente applicate. Quanto a Candia esse erano tali che erano state accolte con soddisfazione dai candiotti e che potevano ravvivare insieme con la tranquillità le fonti di benessere dell'isola travagliata. I tumulti di Candia, improvvisamente scoppiati, hanno posto una dolorosa parentesi nell'opera delle potenze.

Le cause di quei tumulti ormai sono note: da una parte la lentezza delle potenze nell'attuare le riforme già concretate, dall'altra il fermento, l'anarchia in cui per le condizioni provvisorie si trovava l'isola, ond'è bastato una rissa fra turchi e cristiani, un allarme un po' più esteso e un po' più sanguinosi degli altri perchè l'incendio divampasse e insorgesse la guerra civile.

Le potenze avrebbero dovuto intervenire a sedarla subito; ma il concerto europeo è una macchina pesante e come si erano ritardate le riforme, si indugiò anche nel mandar le navi e nel far sbarcare gli equipaggi. Onde avvenne che l'intervento attivo delle potenze a Candia fu contemporaneo all'invio delle navi greche e, ciò che peggiorò la situazione, con lo sbarco dei soldati del colonnello Vassos.

L'intento delle potenze era ed è chiaro: impedire che una guerra in Oriente possa turbare la pace in Europa, continuare con le riforme nell'opera dell'avviamento alla civiltà dell'impero ottomano. Gli avvenimenti di Candia mettevano in pericolo l'edificio che le potenze andavano faticosamente costruendo; conveniva dunque adoperarsi a costringere quell'episodio della storia presente dell'Oriento nei più ristretti limiti e farlo rientrare, anche con mezzi energici, nel quadro dei fini che le potenze si erano proposti. Di qui i fatti che si sono svolti in questi giorni. Scartata l'idea del blocco del Pireo messa innanzi dalla Germania, è avvenuto, per la ribellione dei greci, alle rimostranze ripetute delle potenze, il fatto doloroso del bombardamento di Akrotiri.

L'Europa ha fatto getto dei suoi principii — si dice; ma quell'atto è stato necessario per la salvezza della pace in Europa.

Questa breve cronaca retrospettiva — continuò il nostro interlocutore — è fatta per dimostrarvi che l'opera delle potenze in Oriente era continuativa e che doveva durare nel suo insieme, come è durata anche a proposito dell'episodio di Candia.

Or che doveva fare l'Italia? Interrompere improvvisamente l'opera incominciata con le altre potenze e ritirarsi dal concerto europeo? Avremmo obbedito a certi ideali principii astratti conformi alle nostre origini; ma avremmo almeno ottenuto che quei principii avessero una reale applicazione nel fatto?

V'è da dubitarne. La questione d'Oriente è irta di difficoltà e di pericoli. E la prima difficoltà sta appunto nella possibilità di dare, anche solo nella Turchia europea, un assetto ai popoli che vi abitano secondo le nazionalità. L'intento dell'Italia avrebbe dovuto essere, a vostro avviso, l'annessione di Candia greca alla madre patria.

Ma il riconoscimento di questa annessione avrebbe prodotto un contraccolpo nella Turchia europea, ad esempio in Macedonia, dove non sarebbe stato più possibile metter ripari al movimento. E notate che qui il problema si complica, perchè sulla Macedonia vantano diritti la Grecia, la Bulgaria e la Serbia insieme. Il pretendere di applicare in Oriente il principio di nazionalità solo all'annessione di Candia alla Grecia è impossibile; il desiderarlo sarebbe stato un'imprudenza inutile. E vi dico ciò senza contare le ambizioni secolari delle potenze, che come l'Austria e la Russia sono ai confini degli Stati balcanici e che qualunque moto insorto nella Turchia europea avrebbe tratto in campo.

Questo quanto ai principii; vediamo ora la cosa dal lato dell'interesse. L'uscita dell'Italia dal concerto europeo avrebbe rotta di colpo l'opera continuativa delle riforme e precipitato gli avvenimenti. Pur lasciando da parte l'ipotesi di una generale conflagrazione europea, si sarebbe affacciata la grande incognita della spartizione dell'impero ottomano. E in quali condizioni avrebbe affrontato l'Italia questo problema? Isolata o fuor del concerto delle potenze. Ora non vi è bisogno di ricordare il Congresso del 1878 e Tunisi.

— Un'altra via restava da seguire all'Italia - seguitò - restare cioè nel concerto europeo, mantenerlo saldo servendo la causa della pace, procrastinare quanto è possibile una crisi dell'impero d'Oriente, patrocinare nel concerto europeo, per quanto era possibile, la causa dei popoli. Ed è questo che il governo italiano ha tentato di fare. Vi citerò due fatti: quando la Germania propose il blocco del Pireo, l'Italia vi si oppose insieme con l'Inghilterra e la Francia. Il punto controverso della questione nel momento presente è una differenza di vedute non interamente appianata fra l'Inghilterra e la Germania. La Germania considerava l'impresa dei greci a Candia come un colpo di mano fuori del diritto delle genti; onde argomentava che non si avesse da parlare, non diremo di annessione, ma neppure d'autonomia, finchè i soldati greci non avessero sgombrato Candia, e la Grecia fosse rientrata nella legge. Il governo inglese invece opponeva che prima s'aveva da pensare all'assetto da darsi all'isola e quando si fosse stabilito di fare a Candia delle condizioni conformi a giustizia, allora solo si sarebbero potuti persuadere greci e candiotti a cedere dinanzi alla volontà dell'Europa. Vi fu un momento, qualche giorno fa, che questo conflitto, che chiameremo di procedura, si acuì talmente, che pareva imminente una rottura; ora l'Italia adopera la sua azione conciliatrice a comporlo nell'interesse della pace e difendendo, come più liberale, il concetto del governo inglese.

Questa in sostanza la linea di condotta del governo italiano — concluse; — or giudicate voi nella sua pratica utilità rispetto alle difficoltà ed ai pericoli della situazione. Poichè è da considerare in ultimo che anche volendo fare una politica, non dirò avventurosa, ma ardita in Oriente, è necessaria una lunga e paziente preparazione; ora questa preparazione l'ha essa in questo momento l'Italia? Non è nell'interesse nostro procrastinare, piuttostochè affrettare la liquidazione orientale?

Intorno allo stato presente della situazione, il nostro interlocutore ci disse di credere che le potenze si avviassero omai ad un accordo per sottrarre Candia dall'amministrazione della Turchia ed assicurarne l'autonomia. La qual soluzione — egli soggiunse — dipende omai unicamente dalla saviezza dei greci.

Questa la imparziale ed esatta esposizione degli argomenti che ci vennero addotti. — La nostra opinione l'abbiamo già espressa, e la esprimiamo anche oggi in altra parte del giornale.

LA CROCE ROSSA E I PRIGIONIERI

Sappiamo che sono state sbarcate a Zeila il 27 gennaio le 500 casse spedite dalla Croce Rossa italiana in soccorso dei prigionieri, contenenti conforti, viveri e medicinali, tra questi ultimi due quintali di zolfo per la cura dei prigionieri affetti da malattia della pelle.

Com'è noto, l'azione della Croce Rossa si è estesa fino all'Harrar, mentre prima era limitata a Bio Caboba.

Dall'Harrar la spedizione ha fatto pervenire al generale Albertone, perchè li distribuisse ai prigionieri, duemila talleri insieme ad una provvista di carta od oggetti varii di cancelleria stati richiesti.

Nessuna notizia ancora del ritorno dei prigionieri.

PROMOZIONI NI MAGGIORI D'ARTIGLIERIA

Sappiamo che furono firmati i decreti per la promozione di cinque maggiori dell'arma di artiglieria a tenente colonnello.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi fu da S. M. il Re ricevuto il commendatore barone Salvi, reduce da un lungo viaggio d'istruzione sportiva, ippica e militare compiuto all'estero, e il march. Alberto Capilupi deputato di Mantova col quale il Re s'intrattenne per oltre un'ora interessandosi delle condizioni idrauliche di quella provincia.

LA SALUTE DEL PAPA

Alcuni giornali hanno pubblicato stamani che il Papa da due giorni è indisposto e che per consiglio del dottor Lapponi, non è uscito dalla sua camera. La notizia non ha fondamento.

Domenica infatti Leone XIII ha celebrato la messa nella sala del trono e vi hanno assistito circa cento persone tra italiane e straniere. Più tardi ricevette in private e separate udienze i monsignori Francesco Giuseppe De Stein, vescovo di Erbipoli, e il vescovo di Carcassona. Ieri poi furono ammessi all'udienza il vescovo di Montauban e monsignor Pietro Ercole Coullié, arcivescovo di Lione, che, come già dicemmo, verrà nel prossimo concistoro elevato alla porpora cardinalizia.

Stamani Leone XIII ha presieduto l'adunanza dei cardinali e prelati consultori della Congregazione dei Sacri Riti.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 23, ore 2.50 p.

LA SEDE DELLA GIUSTIZIA

Continua ad esser sospesa l'amministrazione della giustizia; ma s'è ottenuto che all'istituto di belle arti si alloghino le sezioni civili e penali, e l'agitazione forense può dirsi calmata. Quando tutto sarà pronto ricomincerà la giustizia a funzionare, e intanto si cerca un locale attiguo all'istituto per mettervi gli altri uffici giudiziarii.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(*Nostri telegr. partic.*)

Proteste dell'ambasciatore turco — La grande dimostrazione di Atene — Alla Camera greca — La risposta di Vassos.

ATENE, 23, ore 10,50 antimer. — (*F. Vard.*) L'ambasciatore turco protestò presso il ministro degli affari esteri per l'attitudine bellicosa della Grecia, minacciando di rompere le relazioni diplomatiche, se essa non ritira prontamente le sue truppe da Candia.

Iersera, non appena confermata la notizia del bombardamento si chiusero i negozi e cinquantamila persone si riversarono sotto il palazzo reale cantando l'inno nazionale e gridando: Guerra! guerra! Non più mezze misure!

La folla fece una imponente dimostrazione all'Italia.

Il presidente del Consiglio dei ministri parlò al popolo riaffermando i sentimenti del re e del Governo.

Con essi che la questione di Creta trovasi ancora in uno stato critico, e che il Governo greco sarà forse costretto a domandare al popolo nuovi più gravi sagrifici.

Il principe ereditario telegrafò al colonnello Vassos: « Sono fiero del valore dimostrato dal mio reggimento. Esprimete le mie congratulazioni agli ufficiali e ai soldati. La memoria dei caduti rimarrà eterna. »

E' accertato che le vittime del bombardamento sono 15 uomini.

Tre donne rimasero gravemente ferite.

Alla Camera, Delyannis differì la risposta alla interpellanza sulle cause che occasionarono il bombardamento, attendendo precisi rapporti. Furono differite pure le spiegazioni che egli darà agli ammiragli delle potenze i quali hanno ordini di ripetere il bombardamento ove sia necessario di obbligare le truppe greche a ritirarsi.

Da ultimo la Camera discuterà intorno all'autonomia di Candia.

×

Ore 4,20 pom.

Il governo ricevette un dispaccio da Candia che annunzia che le squadre hanno intercettata la corrispondenza del governo greco.

Il colonnello Vassos telegrafa di aver risposto alle intimazioni dei comandanti, che egli intende di eseguire gli ordini del suo re e non quelli di alcun altro: aggiunse che rispetterà solo la zona occupata dalle potenze.

— Telegrafano da Corfù che una cannoniera greca e una torpediniera arrivarono a Santamaura.

Due piroscafi entrarono nel golfo di Prevesa con 2300 uomini tra riserva e volontari.

La situazione delle truppe greche a Candia

Tumulti in Atene

VIENNA, 23, ore 5 p. — (*D. S.*) Si ha da Atene: La situazione delle truppe greche in Creta è disperata.

Le navi delle potenze impediscono lo sbarco dei viveri e delle munizioni.

Sono interrotte le comunicazioni fra l'ammiraglio greco e il colonnello Vassos.

Oltre ciò si partecipò al colonnello Vassos che in caso tentasse di avanzare, subito si tirerebbe contro le sue truppe.

Alle barche delle navi greche fu ordinato di issare bandiera bianca, invece della greca, allo scopo di non agitare la popolazione maomettana.

In Atene ieri e oggi fu immensa l'agitazione a causa del bombardamento.

Si assicura che stamane tutti gli inviati delle potenze chiesero entro 24 ore il ritiro delle truppe greche da Creta. Il re però non asseconderà le esigenze delle potenze.

La legazione germanica è custodita da truppe di marina con baionette inastate.

Si temono sanguinosi tumulti contro i sudditi germanici.

Consigli di mussulmani ai candioti — Il sultano vuole quattrini — Minaccie di morte

COSTANTINOPOLI, 23, ore 3 pom. — Il ministro turco in Atene comunica a Costantinopoli che i mussulmani abitanti della Tessaglia, un migliaio di famiglie, telegrafarono ai loro correligionari di Candia, trasmettendo un indirizzo votato all'unanimità, che consiglia ai candiotti di religione mussulmana di assoggettarsi fiduciosi al dominio greco.

L'indirizzo dice: Sotto i greci avrete maggiore giustizia che sotto il sultano; noi godiamo parità di diritti colla popolazione cristiana; siamo impiegati in tutti i rami dell'amministrazione; ci sentiamo pienamente felici.

I capi albanesi di Ragusa offrirono trentamila uomini alla Porta purchè provveda all'armamento.

Il sultano preavvisò gli ambasciatori che l'applicazione delle riforme è subordinata alla concessione di un prestito di almeno centocinquanta milioni.

Il sultano ha ricevuto da un Comitato di giovani turchi, una lettera che lo avvisa che ove egli non abdichi, entro tre settimane verrà assassinato.

L'organizzazione di Creta

VIENNA, 23, ore 5,10 pom. — (*D. S.*) Oggi assicurasi che l'imperatore partirà per Cap Martin sui primi di marzo.

Fra i gabinetti delle potenze continuano le trattative circa il futuro destino di Candia.

Le potenze sono concordi d'avviso di non permettere l'annessione di Creta alla Grecia.

L'isola otterrà una organizzazione autonoma senza pregiudizio della sovranità del sultano.

Credesi che l'Inghilterra, come lo dimostrò nel bombardamento di ier l'altro, andrà d'accordo per l'avvenire in una azione comune delle potenze contro l'atteggiamento della Grecia.

A mezzogiorno l'imperatore ricevette in udienza il conte Goluchowski. L'udienza durò un'ora.

Il giudizio del « Temps » sul voto di ieri — Le proteste della Grecia.

PARIGI, 23, ore 5 pom. — (*Jacopo*). — Il *Temps* si rallegra delle dichiarazioni di Hanotaux e del voto della Camera il quale essendo concorde con quelli contemporanei dei parlamenti di Berlino e di Londra, permetterà all'Europa di lavorare con unità al ristabilimento della pace.

Il *Temps* poi riceve da Vienna che la Grecia inviò alle potenze una protesta contro il bombardamento, ma si spera di persuaderla che ottenuta l'autonomia di Creta ritirerà le sue truppe.

Il colera a Calcutta

CALCUTTA, 23. — E' scoppiato il colera tra gli operai addetti ai cantieri dei lavori pubblici della provincia di Rewah; vi sono stati 160 morti in due giorni.

Borse e Mercati

Roma, 23.

Ore 3 pom. — Tendenza completamente cambiata; esordita per la Rendita a 94 05 fecesi 94 20 per chiudere a 94 10; contanti 94 20 a 94 12 1[2.

Rendita 4 1[2 contante 103 65 a 103 60.

Valori poco attivi. Omnibus 241 a 241 50 — Condotte 177 — Metallurgiche 118 50 a 119 — Gas 815 — Mobiliai 120.

Il riporto sulla Rendita esordisce a 0,20; sopra i valori per ora poco si è fatto, il che dimostra la quasi nullità di posizione.

Cambi: Francia 105 90.

Londra 26 67.

Ore 6 pom. — Deboli.

Rendita da 94 02 1[2 a 93 92 1[2; riporto 0,2 12.

Valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(GIOVEDÌ, 24 febbraio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 96

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

AFFANNO

Egregio Sig. **CARLO ARNALDI**

Viale Magenta, 70 — **Milano**.

Dopo la cura del di Lei pregiato **Liquore Antiasmatico. Antibronchiale** posso con sicurezza chiamarmi perfettamente guarito dal mio incomodo che era affanno con enfisema polmonare. Con stima e rispetto la riverisco professandomi

Dev.mo

C. B. COLOMBO

Bellusco per Camuzzago (Milano). 1632 M

Cedesi con sconto negozio Volterra, via Maddalena, 44, per trasferimento al Nuovo Tritone. Favolosi ribassi per liquidazione a totale esaurimento di tutte le merci. c 1925

CARNEVALE

Esposizione di **eleganti maschere**. Si affittano. **Via Nazionale, 251**, di fronte *Hotel Quirinale*.

La... ? del successo commerciale dell'eleganza dell'economia

Adottate quelle invenzioni che fanno risparmiare tempo ai vostri impiegati ed a voi medesimi.

" Chi ha tempo, ha vita „

Quali sono queste invenzioni?

Il REGISTRATORE ZEISS

La MACCHINA A COPIARE ZEISS

Per acquisti rivolgersi alle primarie cartolerie del Regno, in Roma presso i signori E. Calzone, A. Ricci, Giuseppe Villa e Riccardo Garroni. Rappresentante per tutta l'Italia signor **Carlo Drisaldi**, *Corso Porta Romana*, 54, **Milano**.

Shannon-Registrator - Co., Aug. Zeiss e C.

New-York - Londra - Berlino

Viticultori - Agricoltori Leggete del Liquido Sifatutti, avviso in questa pagina.

9 Appendice del 24 febbraio 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERBUL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ci mancò poco, anzi che il brav'uomo non venisse malmenato da un brigadiere, il quale non aveva visto nulla ma - naturalmente - era arrivato per stendere il processo verbale.

E, in realtà, il salvatore che aveva compiuto un atto di coraggio e di forza veramente prodigiosa, non aveva un aspetto che si raccomandasse.

Era uno di quei miserabili di cui gli ortolani si servono per pietà, e mediante pochi soldi di compenso, per scaricare le immense loro vetture di legumi.

— Che cosa fate là? – gli chiese brutalmente il brigadiere, vedendo che impacciava le persone intente a rialzare gli agenti feriti e farli sedere sulla panca davanti a cui egli era rimasto.

— Io... – rispose colui – non faccio nulla... tengo fermo il cavallo.

— Non c'è bisogno di voi – replicò il rappresentante dell'autorità, col doppio gallone d'argento.

« Andiamo... levatevi di mezzo... lasciateci liberi... »

L'uomo apostrofato così brutalmente lasciò andare il cavallo e, bruscamente, in un linguaggio telegrafico di cui sembrava possedere il secreto:

— Adesso, sì... posso lasciare... non muoverassi più...

E, tranquillamente, si accingeva ad andarsene, curvo, con l'alta persona piegata in due, con le mani in tasca, quando una delle guardie di sicurezza intervenne:

— Non lo trattate male, brigadiere... – disse – senza di lui, credete, saremmo tutti in fricassea, tutti ridotti a marmellata.

— Come? Questo malvivente?

— Non malvivente... – rispose il nostro individuo – onesto... lavoratore...

— E' vero – esclamarono allora gli ortolani e i facchini arrivati con la folla; è Pan di Zucchero, come lo chiamiamo noi... un bravo giovanotto...

« Qui lo conosciamo tutti, e rispondiamo di lui... Non è vero voialtri? »

— Sì! Sì! – esclamarono cento voci.

— E' un uomo coraggioso, aggiunsero le due guardie di sicurezza – un uomo che non sa, certamente, cosa sia paura.

E narrarono al brigadiere lo straordinario intervento di colui che aveano chiamato Pan di Zucchero.

Il cocchiere confermò calorosamente il racconto degli agenti.

— L'ho visto bene io – disse – che ero ai primi posti.

« Che polso di ferro!... E che sangue freddo!... Che occhio!... »

Allora, da ogni parte scoppiarono nella folla applausi accompagnati da simpatici *urrà* in onore di quel bravo colosso, irsuto e logoro, che guardava col suo occhio meravigliato di cane di Terranuova, senza poter comprendere che tutti questi complimenti erano rivolti a lui.

Tutto ad un tratto parve cercare attentamente a terra qualche cosa, ed emise un forte sospiro.

— Che cosa c'è?... Cosa avete, ragazzo mio? – domandò il brigadiere completamente rabbonito.

— Guardo la mia pipa, che, cadendo a terra, si è rotta.

— Non importa... – esclamò un ortolano – te ne compreremo un'altra, Pan di Zucchero... una pipa d'onore.

— E di che empirla anche – soggiunse un altro.

— Non sei per noi un facchino comune... – aggiunse un terzo.

« Avevamo capito che nella tua vita c'è qualche cosa di triste, di poco comune; adesso hai tutta la nostra stima... »

— E la stima della gente del mercato – gridò una voce – conta per qualche cosa, lo sai.

— Vi proporrò per la medaglia... brav'uomo! – disse il brigadiere.

— Medaglia per questo!... – disse colui. – Non ne vale la pena.

— Come vi chiamate?

— Come mi chiamo?

— Animo, digli il tuo nome.

— Hai diritto alla medaglia!

— Non l'hai mica rubata!

— Animo, ditemi il vostro nome! – chiese per la seconda volta il brigadiere, che, col taccuino in mano, si accingeva a scrivere.

— Il mio nome?... Non lo so. Qua, al mercato, mi chiamano Pan di Zucchero.

— Ma questo è un soprannome... – insistette il brigadiere. – Il vostro nome!...

— Malato... a lungo... caduto sulla testa... tutto dimenticato.

— Questo non mi impedirà di fare il mio rapporto e di ringraziarvi... – concluse il brigadiere, stendendogli la mano.

Pan di zucchero alzò il braccio per dargli la sua, ma emise, di subito, un grido di dolore.

— Cosa c'è?

— Male... – disse, mostrando la mano – molto male! Infatti il polso era tutto violaceo e la carne era gonfia.

— Diamine... – disse il brigadiere – il caso forse è grave... bisogna farlo vedere subito al farmacista...

E accompagnato da una folla enorme, che faceva a gara nel vantare le prodezze di Pan di Zucchero, si avviò alla farmacia, dove già erano state condotte la istitutrice e Giovanna.

Naturalmente stavano davanti alla bottega un centinaio di curiosi, i quali nemmeno sapevano di che si trattasse.

A Parigi, quando succede qualche cosa, accade sempre così.

Un nugolo di gente, uomini e donne, qualche volta anche Avergnati, si riunisce, discute, commenta, ricama, narra ai nuovi arrivati, abbandonandosi all'immaginazione, un avvenimento fantastico, a cui non hanno mai assistito.

La grande città di tre milioni di abitanti è ciarliera quanto la più umile borgata.

In ogni parigino c'è del portinaio.

Per questo un giovane medico, il dottor Michele Bremont, che passava per di là, si avvicinò.

— Certamente è accaduto qualche cosa, e si può avere bisogno di me – disse fra sè per scusare la sua curiosità.

Non ebbe bisogno d'interrogare.

Qualche comare chiacchierona si incaricò di metterlo subito al corrente.

— E ci sono dei feriti? – chiese il giovanotto.

— Sicuro che ve ne sono. Le due donne che stavano nella vettura, una signora ed una fanciulla... Sono là.

— C'è un medico?

— Oh questo no! Voi sapete, signore, che i medici sono come le guardie di sicurezza; quando se n'ha bisogno non se ne trovano mai.

— Stassera, in ogni caso, se ne troverà uno – rispose Bremont – perchè io sono medico... e vado ad offrire i miei servigi.

La comare, attonita, rimase a bocca aperta.

Aveva preso davvero un bel granchio!

E fendendo la folla, che gli lasciò agevolmente libero il passo, il giovane entrò in farmacia.

Posto in presenza alle due signore, rilevò ben presto che se la sarebbero cavata con una grande paura.

Il farmacista aveva già fatto quanto era necessario; il giovane dottore si limitò a dar loro dei consigli, e stava per andarsene quando la porta si aprì e il brigadiere entrò con Pan di zucchero.

— Un altro ferito? – chiese il farmacista.

— Un ferito? Vediamo – soggiunse Bremont.

Pan di zucchero gli porse la mano che il dottore prese facendo agire l'articolazione del polso.

Il poveretto emise un grido di dolore come quando, poco prima, gliela aveva stretta il brigadiere.

— Non è nulla – disse il dottore – una semplice lussazione. Siete caduto?

— No – rispose Pan di zucchero – è stato il cavallo.

— Che cavallo? – chiese il dottore.

Il brigadiere si affrettò a narrare le mirabili gesta del bravo uomo.

Le viaggiatrici le aveva salvate lui; come aveva salvato gli agenti ed il cocchiere arrestando di botto l'animale infuriato.

L'istitutrice e la fanciulla ascoltavano.

Finito ch'ebbe il brigadiere si avvicinarono a Pan di zucchero.

— Grazie, signore – gli disse Giovanna – vi dobbiamo la vita.

Al suono di questa voce di fanciulla così dolce, il poveretto trasalì.

I suoi occhi smorti e incerti si illuminarono d'improvviso.

Guardò la fanciulla e, cosa strana, il suo volto sorrise.

Questo sorriso, è vero, rassomigliava piuttosto ad una smorfia, nel viluppo di una lunga barba incolta e nera, su quel volto vizzito, rugoso, abbronzito dall'aria aperta; soltanto l'occhio aveva conservato la dolcezza del sorriso. Non era impossibile ingannarsi.

Quel bruto aveva lo sguardo diritto e franco.

Guardava bene in faccia e la limpidezza del suo sguardo denotava la bontà e l'onestà.

E il dottore, mentre preparava la medicatura, osservava attentamente Pan di zucchero.

Gli pareva che quella fisonomia non gli fosse nuova... di averla vista altre volte... Ma dove?

L'istitutrice, vedendo il misero arnese del povero diavolo, aveva pensato di offrirgli una piccola somma di denaro, e avvicinandoglisi disse:

— Non sono che istitutrice nel collegio dove si trova la signorina, che è quanto dire non ricca; e poi i servizi come quelli che ci avete reso non si pagano con dell'oro. Nondimeno vorremmo fare qualche cosa per dimostrarvi la nostra riconoscenza.

E, cercando di mettergli una decina di franchi nella mano che gli restava libera, soggiunse:

— Prendete!

Ma Pan di zucchero li rifiutò.

— No... grazie... denaro no.

— Quand'è così, signore, non possiamo che pregare per voi – rispose la fanciulla – e vi giuro che lo faremo.

Questa voce fece di nuovo sfavillare di contento il volto del facchino.

E dolcemente, come un buon cagnaccio di cui aveva lo sguardo limpido, crollava il capo col suo sorriso a sberleffo, fissando teneramente la fanciulla bene negli occhi.

Poi, tutto ad un tratto:

— Ancora – disse – ancora!...

— Ancora che cosa?

— Parlare... fa piacer... rende contento Pan di zucchero... contento.

La fanciulla l'osservò un istante...

— La mia voce vi rammenta qualcuno... un figlio forse?...

58 Appendice del 24 febbraio 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ella aveva chiuso in buona fede gli occhi invocando il sonno.

Ma questa inazione alla quale si costringeva a forza non servì che a raddoppiare il suo snervamento.

Invece di riposare, Gervasa, in preda a una febbre nervosa, si voltò e rivoltò nel letto senza riuscire a prendere sonno.

Turbata da quello stato anormale e anche più snervata, si rialzò e accese un lume.

All'esterno il temporale infieriva sempre furiosamente.

La giovane aveva ripigliato il suo libro, decisissima questa volta ad aspettare il giorno vicino al caminetto e a non tentare più, tornandosi a coricare, un esperimento che le era riuscito tanto male.

— Da' momento che non posso dormire, tanto fa che resti alzata, – mormorò spingendo la poltrona presso il caminetto facendo il minore strepito possibile, per non destare Groetchen.

Poi, dopo avere posto la lampada sopra una piccola tavola a lei vicina, Gervasa cercò di assorbirsi nella lettura.

Ma non le fu possibile continuare.

I caratteri danzavano avanti ai suoi occhi in una specie di nebbia rossastra. Le sembrava che le parole fossero stampate col sangue.

Rinunciò bentosto alla lettura e ricominciò a camminare febbrilmente avanti e indietro per la stanza.

Ed era ripresa poco a poco dai suoi terrori, che erano più forti della sua volontà.

Il menomo scricchiolio la faceva trasalire. Sembrava che i suoi sensi avessero acquistato, sotto l'impero della sovreccitazione nervosa che provava, una acuità più grande. In mezzo allo strepito della folgore e agli urli del vento che si abbatteva sugli alti alberi del parco, Gervasa sentiva il più leggero soffio.

A un tratto si fermò terrorizzata, colle gambe che le si piegavano sotto.

Fra due colpi di tuono, le era sembrato di udire del rumore all'uscio del suo gabinetto da *toilette*.

Facendo uno sforzo per vincere il suo terrore, tese l'orecchio con ansietà. Non udì che il respiro forte e regolare della tedesca.

— Sciocca che sono! – mormorò un po' rassicurata vedendo che il rumore che l'aveva spaventata non si rinnovava. – E' senza dubbio Groetchen la quale si sarà rivoltata nel letto... Eppure, avevo creduto che venisse da più vicino!... Mi sono ingannata. La paura mi fa udire rumori dappertutto...

Ah, non vedo l'ora che questa terribile notte sia finita!... – aggiunse la povera giovane abbattendosi tutta fremente sopra una poltrona.

Nella serra ove era entrato, grazie alla chiave della porticina della quale aveva avuto la precauzione di munirsi al momento della sua spiegazione con Leonora, Mousset aveva anzitutto lasciato il soprabito molle d'acqua. Calzando delle scarpine di cui si era provveduto, aveva lasciato là gli scarponi ferrati, buoni a camminare in campagna, ma il cui rumore avrebbe potuto denunciarlo dando l'allarme. Senza lume, ma conoscendo a meraviglia i luoghi, illuminati d'altronde di tanto in tanto dalla luce sfolgorante dei lampi, aveva traversato i vasti saloni di ricevimento e aveva guadagnato i corridoi.

Colà il pericolo diventava più grande. Era la parte abitata, per così dire vivente, del castello.

Qualche domestico svegliato dal temporale poteva sorprenderlo.

Per grande che fosse la sua audacia, il miserabile mentre avanzava con ogni cautela, si sentiva il sudor freddo alle tempie.

Se fosse preso!... Non sarebbe scacciato vergognosamente dalla viscontessa? E chi sa: forse anche arrestato come ladro!

— Bah, tanto peggio!... – concluse il giovane con un sorriso cinico. Dopo tutto, se sono preso, tenterò di cavarmela facendo credere a una avventura galante... Leonora mi salverà dall'imbarazzo. Dirò che andavo a trovarla; che la mi aveva dato appuntamento. La compromessa sarà lei ma io me ne rido; può ben fare qualche cosa per me!...

Quanto alla viscontessa, ella ha bisogno di me e non chiederà di meglio che di credermi.

D'altronde, soggiunse l'infame, i cui occhi si accesero nell'oscurità di fiamme lussuriose, posso bene arrischiare qualche cosa pel risultato che mi riprometto;... Un altro po' di energia e raggiungerò i miei fini!... Padrone di Chatenay!... E' preferibile all'essere l'uomo di affari della viscontessa. Quando mi sarò impossessato della fanciulla, è come se avessi i miei titoli di proprietà e il mio contratto di matrimonio in tasca. Per rapace che sia, la vecchia non si vorrà esporre all'onta di uno scandalo!... Ella sarà anzi felicissima di trovarmi disposto a riparare il danno!

Però può prepararsi a rigar diritta la cara suocera – fece il giovane con un ghigno. Io la conosco troppo bene perchè ella possa sperare di mettermi nel sacco come quella sciocchenella di Gervasa.

Freddamente risoluto, incapace del resto, nella sua perversità, di provare alcun rimorso anticipato per l'attentato infame che egli si apprestava a commettere per soddisfare la propria ambizione, Mousset continuò ad avanzare in silenzio traverso ai corridoi e alle vaste stanze del castello.

Salita la scala, orientandosi a tastoni, egli alla fine giunse all'ingresso del corridoio su cui dava la stanza della signorina di Chatenay.

Giunto colà senza ostacoli, il miserabile respirò. Adesso la riuscita era prossima. Ancora un momento e raggiungerebbe lo scopo suo. Ogni esitazione, ogni timore erano scomparsi. Una spietata risoluzione si era impadronita di lui.

Trattenendo il respiro, si fermò un momento ad ascoltare.

Malgrado il rumore dell'uragano, un russare sonoro colpì l'orecchio di lui.

— Benissimo – mormorò con soddisfazione – non mi sono ingannato: è la camera della tedesca. Ella dorme. Tutto è per il meglio. Quando Frauleim dorme, neppure il cannone riuscirebbe a destarla. L'uscio vicino allora è del gabinetto di toilette.

Trattenendo il respiro, Mousset si avvicinò. A tastoni, la sua mano cercò la toppa della serratura. Quando la ebbe trovata si piegò e avvicinò l'occhio al foro.

Dall'uscio che faceva comunicare il gabinetto di toilette con la stanza della giovinetta, rimasto socchiuso, una larga striscia luminosa segnava il tappeto e provava che la lampada era ancora mantenuta accesa nella camera di Gervasa.

— Non si è coricata! mormorò il giovane contrariato. Il temporale avrà senza dubbio impedito al narcotico di produrre il suo effetto. Che fare? Debbo attendere?... O debbo entrare ugualmente?

Attendendo corro un brutto rischio!... Il temporale deve di certo tenere svegli alcuni dei domestici del castello. Uno di essi può alzarsi, scendere e venirmi a sorprendere qui... Leonora forse...

E, preso da una risoluzione improvvisa, aggiunse:

— Sarebbe, credo, più prudente il rimettere la partita a un altro giorno!... Non si corre nessun pericolo durante l'attesa... La colomba non sta per spiccare il volo dal nido. Non è l'ingegnere che la rapirà. Ricomincierò senza l'aiuto di Leonora, ecco tutto. Troverò bene il mezzo di procurarmi la pozione della piccina. E forzerò la dose. E' curiosa come non dorma... Avrò avuto la mano troppo leggiera...

Ma questa esitazione fu di breve durata, e tornando presto alla sua prima decisione esclamò, sovvenendosi dei dubbi e delle esitazioni gelose di Leonora:

— No, no, niente viltà; bisogna agire. Una cosa come questa non riesce due volte!... Io mi trovo qua e debbo andare fino in fondo all'affare... Se Gervasa resiste...

Il giovane fece nell'ombra un gesto di minaccia.

Risoluto a non lasciarsi fermare dall'insonnia probabile di Gervasa, Mousset che si trovava adesso in preda a una febbre erotica causata dal pensiero della lotta che prevedeva, cercò di nuovo la toppa; ma, nella fretta, la mano urtò contro la maniglia di ottone che, all'urto, produsse uno schianto secco.

Era questo rumore che aveva udito la signorina di Chatenay e che la aveva tanto spaventata.

— Bestia che sono! – mormorò il miserabile, mentre si sentì agghiacciare il sangue nelle vene.

Egli si fermò e si ritrasse vicino al muro.

— Devo aver dato l'allarme!... – pensava egli mentre tendeva l'orecchio.

Non udendo nulla si rassicurò.

Di nuovo, ma questa volta con una prudenza degna d'un mal'attore di professione, tentò di aprire.

La porta, chiusa a chiave da Gervasa, resistè.

Mousset borbottò una bestemmia.

— Non mancava più che questo!... – esclamò egli a denti stretti. Ed io che, come un imbecille non ho pensato a tale eventualità... Che cosa fare?...

E, cavata una chiave di tasca, tentò di introdurla nella serratura.

Ma la mano di lui non aveva più la sicurezza data dalla calma; egli tremava di impazienza e di rabbia.

La chiave, entrando, stridè con un rumore sordo.

Questo rumore arrivò fino a Gervasa che balzò in piedi pallida di spavento. Questa volta ella ne era sicura: vi era qualcheduno alla porta del suo gabinetto di *toiletta*.

— Chi è là?... Chi è là?... – chiese con voce piena di angoscia.

Dal corridoio ove si trovava, trattenendo il respiro, Mousset udì la giovanetta alzarsi e muoversi precipitosamente. Con l'occhio alla toppa della chiave, egli vide il raggio di luce spostarsi.

Gervasa, turbata dal rumore, veniva indubbiamente a vedere. Egli fu preso dalla paura.

— Ella griderà, chiamerà, si difenderà!... – pensò il malfattore. – Desterà Fraulein e io sarò preso! E' meglio aspettare che l'allarme sia passato.

Senza far rumore, con quell'abilità che dà l'imminenza del pericolo, il miserabile rifece la via percorsa e si andò a rifugiare di nuovo nella serra.

— Aspetterò qui che il momento di agire di nuovo sia venuto, – pensò egli.

Non trovando alcuno alla sua porta, la signorina di Chatenay si sarà rassicurata. La chiave pareva che girasse benissimo... Senza la mia bestialità, che ha guastato ogni cosa, a quest'ora mi troverei già nella piazza forte. Ma forse è meglio che sia andata così. Era un grosso rischio, dopo tutto... E' meglio aspettare che la si sia addormentata!...

Avvisi economici

- Cent. 5 la parola

Minimum L. 1

Vuoto o mobigliato. Appartamento 9 camere e cucina. 4o piano nobile affittasi subito bellissima posizione 4 via Gaeta. c 1899

Vedova trentacinquenne, desidera collocarsi governante anche partendo America, Londra. Parla inglese, italiano. Andrebbe pure presso persona sola. M. posta Milano. 1866 M

Signorina tedesca, diplomata, maestra di francese e di inglese cerca posto istitutrice. Scrivere 993 Haasenstein e Vogler, Firenze. 1987 F

Cercasi esperto viaggiatore, articolo tipografico litografico. Indirizzarsi con referenze a tto H 1159 N a l'Haasenstein e Vogler, Napoli. 1812 N

E' aperto il concorso al posto di prima cornetta solista nella banda musicale di Sammarco in Lamis. - Stipendio mensile lire ottanta ed utili. Chiedere chiarimenti al sindaco. H 1106 N

Jeune marchand, qui désire quitter Ambourg et faire valoir ses connaissances ainsi que ses rélations pour la Suède, la Norvège, le Danemark, la France et l'Angleterre, cherche place de correspondent en Italie. Ecrire 1001 Haasenstein et Vogler, Florence. 1918 F

Straniera desidererebbe mantenere corrispondenza signore serio, nobili sentimenti. — Mercede Mondego, posta, Roma. c 1898

Vendonsi cambiali lire ottomila ditta solidissima Napoli, sconto 15 0/0, garantite con pegno, nessun minimo rischio, affare vantaggiosissimo, serio. Trattative: Battistini, posta, Roma. c 1915

Avvisi matrimoniali

Cent. 10 a parola

Minimum L. 1

Giovane trentun' anni, distinto, istruito, dicesi simpatico, posizione commercio, desidera subito matrimonio distinta signorina o vedova, dote circa cinquantamila. Risponderò senza intermediari anonimi G. P. Z. 15 Roma. c 1889

Cinquantenne, sano, robusto, ottima posizione sociale, sposerebbe vedova o signorina dai 34 ai 40 anni, dotata. Segretezza da gentiluomo. Indirizzo: Giunio Fornarini, posta, Roma. c 1919

Ricco possidente trentenne sposerebbe signorina anche senza dote, purchè bella, educatissima. Inutile scrivere senza inviare fotografia. F. 7 A., Siena. c 1909

Signore 40 anni, ricco di proprietà fondiarie, sposerebbe signorina venti anni, di buona famiglia, bella, e che voglia vivere campagna. Desiderasi ritratto. Scriver: Andrea, Gran Hotel San Giorgio, Certo. c 1905

Corrispondenze private

Cent. 10 la parola

Minimum L. 1

G..... B..... Per evitare altra imprudenza commisi altra gravissima..... Una sola cosa temo: il tuo abbandono! Hai confortato dicendomi no, ma avrai la forza di sostenere? Perdona questo pazzo innamorato! c 1190

Tullie. Stai bene? Vivo lontano dagli occhi tuoi, dal cuore. Talvolta ricordami. c 1895

Anima mia. Dopo tanti sacrifizi, dopo tanti dolori abbandonarmi, lo credi giusto? Anima mia? e dirò che tanti sacrifizi e dolori, li soffrirò fino alla morte. Ogni giorno t'amo di più, sempre tuo C c 1883

Adesso. Vedo che vi divertite molto, e mi pare che forse la maggior noia in questi giorni vi è stata arrecata dal pensiero di dover mantenere la corrispondenza con gli amici. Forse in quaresima ciò vi servirà di distrazione. Divertitevi ed a tempo perso pensate a chi vi ama. SEMPRE. c 1901

Sempre. Non potuto venire ieri causa purtroppo gravissima. Non abbandonarmi in questo momento dolore per me. Amami che t'adoro. Aspetto lettere a te. TUO. c 1903

10 Maggio. Gravi ragioni obbligaronvi condannarmi soffrire. - Stimo nobilità vostra anima, ringrazio unica gioia vedervi. Rammentami qualche volta. Soffro. Saluti. c 1902

Agnese. Grazie tua affettuosissima. Fortuna propizia volle assisterci. Raccomandoti rimuovere grave inconveniente sentinella vicina, causa probabilissima serie conseguenze. Non farneticare gelosie, fidando mio amore. Abbiti riguardo. Attendo ansioso presto ritrovarci. c 1905

Indivisibili. Lettera ora ritirata angosciosamente sorprendemi. Stasera ore sette attendimi sotto finestra sala pranzo, altrimenti mezzanotte sotto tua antica camera, oppure mattino ore sei. — Vengo costì. c 1904

Capino. Quale settimana infernale! Ero ammalato, non vedervi mai. Ora sono guarito; ma addoloratissimo perchè non vedoti, perchè saluto visita non guardastimi. Diciti qualche dispiacere? Credi essere impossibile. Scongiurati confortarmi facendo segnale amarmi infinitamente. Supplicotene per amore carino adorato. Ameti pazzamente. Mercoledì posta due pomeridiane. AMALIA c 1910

Venezia 40. Lettera troppo vaga, monca, niente spiegativa, priva notizie, non affettuosa, seccamente ingiustamente evasiva, per niente soddisfacente. Scrivimi proprio pugno, brucierò o renderotti lettera. Necessario parlarti. Attendo impazientemente appuntamento. Salutoti. c 1906

Immer. Questo silenzio è peggiore della morte! Sarebbe tutto finito?! c 1900

Angelo mio. Obbligatomi non uscire ..... — Sono addoloratissimo perchè desideravo moltissimo incontrarti, almeno vederti! Ciò che scrissero purtroppo si avvererà! Pregoti fervidamente, anima mia, conservarmi la lettera che mi conforterà presentemente moltissimo. Affettuosissimi..... c 1921

Amaranto. Perdonami silenzio involontario. Impossibilitato. Spero mercoledì sera abbracciarti caramente. SISINA. c 1911

Adamo. Accetto, scriva dettagliatamente e mandi fondi inserzioni, saluti. EVA. c 1907

Garè. Ubbidirotti interamente. Astenimi festa come volevi. Salute abbastanza migliorata, mia situazione invariata. Pazzamente innamorato angiolo mio, pensami sempre. c 1912

Cerimonie. Ho passato nottata rileggendo care lettere; quanto ho pianto! Mi amassi almeno come allora. Immaginami quanto t'adoro. Ricordami. c 1923

Amore. Ricevo tua. Preludio bissato. Grazie affettuosi lodi. Benedicoti, idolatrandoti perdutamente. TESORO c 1920

Domenica. Ti ringrazio del costante, affettuoso ricordo. Scrivimi dandomi appuntamento. Decideremo poi dove vederci. Mille saluti. SS. APOSTOLI c 1924

GRATIS

Catalogo illust. e N.° di saggio Acclimitazione italiana. Unico giornale ital. di pollicoltura, agricoltura e veterinario. Dirett. e pollicoltore A. Lorenzini, Pisa. 1853 F

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. Scrivere: Siegmund Presch - Milano, Casellario 184.

GARA Musicale e Drammatica

Il vecchio giornale fiorentino *Scaramuccia* ha bandito anche quest'anno una gara per lavori musicali e drammatici. Chiedere il programma al dir tt. Giunto Giunti fermo in posta a Lifredi (Firenze). 1914 F

Lire 1.50 spedite a **C. Costanzi**, via Quintino Sella, 9, Roma, tosto riceverano 4 bellissime cravatte, colori garantiti e disegni di ultimissima novità. Unire cent. 25 per spese postali 1916 R

Incredibile!!!

Per cessazione di commercio si spedisce subito, elegante servizio da caffè, 12 tazze, 12 piatti con ritratto dei principi di Napoli, 12 cucchiaini di vero metallo bianco inalterabile. In tutto 36 pezzi per solo L. 6 franco di porto in tutto il regno. Affrettare le richieste inviando vaglia a *C. Perugia*, via Chiavari, 83, ROMA. 1817 R

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 la bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Profumeria AMOR

Specialità privilegiata di Angelo MIGONE e C., Milano

Premiate colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR - MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti

AMOR-MIGONE *ESTRATTO*
AMOR-MIGONE *SAPONE*
AMOR-MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR-MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR-MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR-MIGONE *SCATOLE per REGALO*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

In ROMA: presso l'Emporio di specialità, piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — Profumeria Luciani, via del Corso, 399 — Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele e Mantegazza E., via Nazionale.

EMORROIDI

Interne od esterne, sieno per allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole Solventi Antiemorroidali** ed **Unguento Antiemorroidale Fattori.** Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 L. **2.50,** Vaso d'Unguento L. **2.** Se per posta 25 cent. in più dai *Chimici G. Fattori e C.*, via Monforte, 6, Milano. - In Roma: A. Manzoni, via di Pietra. 1326 M

Novità

Specchio Misterioso

Novità

Bellissimo specchio tascabile racchiuso in elegante astuccio.

Fiatando sopra la luce, mentre s'appanna lascia vedere per diversi secondi una graziosa figura a soggetto interessantissimo. In società questo specchio riesce molto divertente perchè rinnova il grazioso scherzo ad ogni colpo di fiato.

Desiderandolo, si può avere lo specchio che con un colpo di fiato lascia vedere le figure del Principe di Napoli e della Principessa Elena del Montenegro.

Prezzo centesimi **75** franco di porto nel Regno

I soggetti sono moltissimi ed interessantissimi

Chi invierà L. 4,85 oltre allo specchio misterioso riceverà franco di porto in tutto il Regno un elegante specchio per tavolo, di cristallo montato su cavalletto, più un bastone necessaire, della lunghezza di cent. 86 divisibile in tre pezzi contenenti matita, penna, calamaio e veduta; quest'ultima trovasi nel pomello di metallo bianco inalterabile.

Dirigere lettere e vaglia a **VITTORIO BONOMI**, via Vincenzo Monti, 32 — MILANO. *Specialità per regali, domandare il Catalogo illustrato della Ditta che viene spedito «gratis» dietro semplice richiesta.*

Lunedì, 1° marzo e giorni seguenti alle ore 14 in Napoli

nel palazzo Maddaloni, via Maddaloni, angolo via Roma (già locali della Banca d'Italia)

GRANDE VENDITA

di Quadri ed Oggetti d'Arte

antichi e moderni

COLLEZIONE MONACO

Quadri di autori antichi: Tiziano, Giulio Romano, Ribera, P. Novelli, S. Rosa, D'Aponte, Solimeno, Vaccaro, Seghera, Pussino, Belvedere, De Caro, ecc. ecc.

Quadri di autori moderni: Fortuny, Morelli, F. Palizzi, Mancinelli, Maldarelli, Tofano, Mancini, Petruolo, Petruccelli, Riazowsky, Pelluso, Rossano, Simonetti, Sagliano, Sciuti, Vertunni, Volpe, Vianelli, Irolla, Michetti, Migliaro, Nicoli, De Nittis, Gigante, Dalbono, De Criscito, Caprile, Celentano, Altamura, Di Chirico ecc.

ESPOSIZIONE: Sabato 27 e Domenica 28 Febbraio dalle 10 alle 17.

1899 N *Direttore della Vendita:* **RAFFAELE DURA.**

CACCIATORI
ALPINISTI
MILITARI
BICICLISTI

o chi deve sostenere grande fatica si procuri il

Coca-Carnis-Baker

Forza e nutrimento per una giornata in una scatola del peso di 100 grammi Lire 2.00 la scatola *Franco in tutto il Regno*

Al minuto si vende in Roma nella Farmacia G. BAKER & Co. 42 P. di Spagna - 61-61 P. delle Terme

CIOCCOLATO AL LATTE

Preparato dallo **Stabilimento Romano di Sterilizzazione** (Via Reggio) in *bottiglie capacità 4 buone tazze.* Il solo raccomandato dai primari igienisti. — Superiore a tutti per **qualità e prezzo.** — In vendita presso tutti i droghieri.

PENSIONE PRIVATA con ottima cucina e prezzi discretissimi, presso distinta famiglia. Dirigersi: via Panisperna, 37, interno 1, mezzanino. c 1877

MUTUANSI da lire **4000** a **47,000** contro prima ipoteca su case in Roma. Rivolgersi Studio notaro Tiszio, via Torino, 117. c 1917

L. 2.90 spedite alla Ditta **L. Spitari, Delfanti**, Via Amedei, 9, Milano, tutti ricevono una bellissima camicia Madapolam con davanti di filo stirato lucido. Detta qualità extra con davanti ricamato L. 5,25. Unire L. 0.85 per spese postali e cassetta. — Acquistando 3 camicie si ricevono franche. Desiderando il davanti di oxfort colorato aumentare 30 cent. per ogni camicia. 1811 M

NON PIU' ARTICOLI DI GOMMA

Preservativo igienico per Signore e Signori contro le malattie veneree. — *Sono a disposizione mille lettere di lode di medici ecc. ecc.*

1|1 Scatola (12 pezzi) L. 4. — Porto
1|2 Scatola » 2. 10 Cent. 25

S. SCHWEITZER - Farmacia - BERLINO O. *Holzmarktstrasse 69-70*

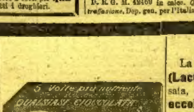
SCHUTZ-MARKE. D. R. G. M. 42169. Ogni scatola deve portare la marca di fabbrica qui in calce. *Qualunque preparato simile è una contraffazione.* Dep. gen. per l'Italia *Kleiner e C., Roma, via Frattina. 54.*

AI VITICOLTORI ED AGRICOLTORI

Liquido Statuti

Questo nuovo preparato il **più economico** ed il **più efficace** sostituisce lo zolfo e la poltiglia bordolese. — Il **liquido Statuti** combatte contemporaneamente l'*oidio*, la *peronospora* ed il *verme dell'uva*, nonchè tutte le malattie delle piante, fiori, patate, fave, pomidori, essendo eminentemente insetticida, come lo provano luminosamente moltissimi esperimenti fatti l'anno decorso da numerosi agricoltori. — Il **liquido Statuti** permette un risparmio di oltre metà della spesa di fronte ai sistemi tuttora in uso. — Metodo facile d'irrorazione, con qualsiasi pompa, non richiedendosi preparazioni di sorta. — Si accordano rappresentanze in tutte le Provincie e Comuni del Regno. — Contro semplice invio di carta da visita si spediscono norme ed istruzioni, e relativi attestati e documenti. Dirigersi al *Rappresentante Generale per la vendita* Prof. FERDINANDO VETERE, Napoli, piazza Depretis, 8.

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico **a tutti**, *sani e malati, adulti e bambini* di ogni età, ai *convalescenti e deboli di stomaco* e specialmente nei casi di *rachitismo, tisi, nevrostenia, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc.*, preferendolo a qualsiasi altro alimento. - *Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.* - Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto, a cent. 25 per pacchetto, a **L. 1.85** la scatola da grammi 250 e **L. 3.50** la scatola da grammi 500 dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri e presso le diverse cooperative.



Torino, *5 maggio 1896.*

La **Cioccolata al latte, (Lacteobroma),** da me usata, si mostrò sempre **un eccellentissimo mezzo nutritivo ristoratore** e di **agevole digestione** in tutte le età.

È bevanda piacevolissima anche ai bambini.

Comm. Prof. S. LAURA

Medico Capo e Dirett. Sanit. dell'Osped. infantile « Regina Margherita. »

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONI

Si curano radicalmente coi **Succhi Organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dott. **Moretti**, Via Torino, 21, Milano. 24 M

SUCCESSO MONDIALE

Invio *gratis* degli Opuscoli. **IN ROMA** via Gioberti, 20 Dott. [illegible]

[illegible]

Consulti per lettera L. 10

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.